

Truppe egiziane hanno cominciato a sostituire le forze di polizia dell'ONU nella zona di Gaza

In 10^a pag. il servizio del nostro inviato al Cairo

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 76

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 • Arretrata il doppio

Sospeso lo sciopero dei parastatali per l'impegno dell'on. Segni di ricevere giovedì i dirigenti sindacali della categoria

(In 9^a pagina le nostre informazioni)

DOMENICA 17 MARZO 1957

SUI PROBLEMI INTERNI DELLA JUGOSLAVIA

Intervista con Kardelj

Il significato del prossimo congresso dei consigli operai - Autogestione delle imprese, pianificazione decentrata e democrazia operaia - Il problema del funzionamento delle leggi oggettive dell'economia - La funzione dei comunisti e la dittatura proletaria

(Dal nostro inviato speciale) BELGRADO, 16. - Nei giorni scorsi sono stati ricevuti dal compagno Edward Kardelj, vice presidente del Consiglio esecutivo federale della Repubblica jugoslava, al quale ho posto una serie di domande, riguardanti i maggiori problemi della politica interna e dell'edificazione socialista in Jugoslavia. Ecco il testo dell'intervista consegnatami dal compagno Kardelj insieme al saluto e all'augurio per il Partito comunista e per tutti i lavoratori jugoslavi.

DOMANDA: A proposito della prossima convocazione del I Congresso dell'autogestione operaia, può il compagno Kardelj dirmi se la discussione, ideologica e politica, sul carattere marxista e sulle prospettive socialiste di questo originale movimento abbia già dato risultati positivi?

RISPOSTA: La discussione di principio su tali questioni è stata fatta da noi già qualche anno fa. Ora abbiamo digitato le spalle già sette anni di pratica dei Consigli operai che, secondo noi, ha convintamente confermato la giustezza delle decisioni di principio prese, secondo la formulazione del Presidente Tito nella sua relazione alla Legge sui Consigli operai del 28 giugno 1950.

I Consigli operai hanno permesso l'attuazione di una serie di cambiamenti nel nostro sistema economico. Con il sistema dei Consigli operai e dei Consigli dei produttori l'influenza diretta dei lavoratori sulla politica economica corrente e sulla distribuzione del plusvalore, viene rafforzata. I Consigli operai hanno contribuito ad un miglioramento sostanziale dello sfruttamento delle capacità economiche, agli sforzi per una maggiore produttività del lavoro, per una migliore conduzione delle imprese. Contemporaneamente essi sono diventati il punto di partenza per l'edificazione del meccanismo della democrazia socialista che mentre si fonda sulla proprietà sociale dei mezzi di produzione, tiene conto delle particolari condizioni in cui si sono sviluppate la rivoluzione e l'edificazione socialista jugoslava. La diretta conseguenza è il sistema dei Consigli operai, che creano diversi organi autonomi di gestione sociale e il loro collegamento in associazioni «verticali» per lo adempimento di quelle funzioni sociali che per la natura delle cose devono essere centralizzate.

Naturalmente, siamo ancora lontani dall'essere soddisfatti dei risultati raggiunti. Nel nostro sistema di autogestione operaia ci sono molte cose incomplete ed insolute. Nei particolari spesso si nota che abbiamo male impostato e risolto questo o quel problema, per cui talvolta abbiamo avuto degli insuccessi. L'esperienza e la pratica sono i nostri maestri nella correzione dei difetti, degli errori, e nello stabilire il ritmo di sviluppo. In questo senso è certo che la discussione continuerà e dal Congresso dei Consigli operai noi ci attendiamo dei risultati specialmente in tale direzione. Tuttavia, noi riteniamo che la pratica abbia non solo già confermato le nostre impostazioni di principio, ma che siano già stati raggiunti - malgrado i singoli insuccessi - risultati totalmente importanti da aprire, in modo assai persuasivo la prospettiva di un continuo progresso sociale nel nostro paese.

DOMANDA: Quali sono i vantaggi più rilevanti, d'ordine politico ed economico, registrati in Jugoslavia dopo l'abbandono del sistema di pianificazione amministrativa e la adozione del Piano sociale e dell'autogestione operaia? E quali sono, d'altra parte, le lacune ancora da colmare nel nuovo sistema?

RISPOSTA: Nel rispondere a questa domanda desidererei, anzitutto, dire che noi consideriamo la precedente fase della «pi-

nificazione amministrativa» sotto due aspetti. Da una parte, con quel sistema, noi abbiamo realizzato fino in fondo i compiti della rivoluzione economica: abbiamo attuato la nazionalizzazione dei beni di produzione, dei trasporti, del commercio, delle banche; abbiamo organizzato su una nuova base di proprietà statale, socialista, i mezzi di produzione, ed eseguito lo sforzo rivoluzionario elementare per la edificazione di una solida base economica del socialismo nel nostro paese. Non abbiamo potuto evitare tali misure e tali sforzi. Però, ciò non guardiamo a tale periodo superato come a un errore storico — benché, com'è comprensibile, in esso vi siano stati anche degli errori —. Noi guardiamo a quel periodo come ad una necessaria fase transitoria, immediatamente successiva alla rivoluzione, che ci ha portato dei grossi, direi decisivi, risultati per lo sviluppo del socialismo nel nostro paese.

D'altra parte, però, con l'ulteriore progresso della edificazione socialista l'uso esagerato delle decisioni amministrative spesso aveva cominciato ad anembiare il quadro reale delle cose ed a deformare l'efficacia delle leggi oggettive economiche e sociali. Nel desiderio di raggiungere determinati risultati spesso non si aveva sufficiente conto dell'efficienza di tali leggi. Ma essa, naturalmente, operavano naturalmente senza riguardo al fatto se noi le avevamo o no tenute in debito conto. E cominciarono a manifestarsi le difficoltà, sotto forma delle più disparate sproporzioni nell'economia.

Ci siamo trovati di fronte al dilemma: opporsi a tali difficoltà rafforzando il ruolo dell'apparato statale nella economia, oppure orientarsi in modo da utilizzare le leggi economiche, in tutta la loro efficacia, servendoci di mezzi economici ed altri, e così raggiungere il risultato pianificato? Abbiamo scelto questa seconda via. Siamo partiti cioè dal presupposto che l'interesse materiale del lavoratore rappresenta, anche nel socialismo, la principale forza motrice della sua attività. Nelle

condizioni della proprietà sociale sui mezzi di produzione e applicando giustamente il principio «ognuno secondo la capacità, ad ognuno secondo il suo lavoro», — tale interesse non può non risultare, nelle sue tendenze fondamentali, socialista. Però, non è proprio in ciò sta la sostanza concreta del ruolo dirigente della classe operaia nella fase di passaggio dal capitalismo al socialismo. Poggiate coscientemente le forze dirigenti socialiste su detto interesse.

MAURIZIO FERRARA
(Continua in 8. pag. 5. col.)

UNA DICHIARAZIONE SOVIETICA AI "SEI", DELLA CEC

L'U.R.S.S. offre all'Europa collaborazione economica

Le nuove proposte estendono quelle già fatte per una comune iniziativa in campo nucleare - Progetti di grandi centrali idroelettriche interessanti più paesi - Critiche all'Euratom e al Mercato comune, strumenti di divisione a vantaggio dei monopoli

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 18. — Ai progetti per la creazione del Mercato comune e del mercato comune europeo l'URSS ha contrapposto oggi un piano di vasta cooperazione atomica ed economica, che abbraccia tutta la Europa, oltre ai vantaggi quindi tanto delle risorse quanto delle esperienze di cui l'URSS dispone, soprattutto nel campo dell'energia nucleare. Si tratta della più

avanzata proposta di effettiva unità dell'Europa, su una base realistica e per tutti accettabili, che sia stata finora prospettata da qualsiasi parte.

I nuovi suggerimenti sovietici sono contenuti in un documento che il ministero degli Esteri ha inviato a tutte le ambasciate dei Paesi europei, oltre a quella degli Stati Uniti e comunicato più tardi ai giornalisti in una conferenza-stampa.

Anche la Commissione Europea dell'ONU, su una base realistica e per tutti accettabili, che potrebbe essere discusse alla fine del mese di aprile, è stata messa al corrente; sia questa che altre organizzazioni specialmente create a tale scopo dovrebbero essere incaricate di realizzare la collaborazione offerta dal governo di Mosca.

Già un anno fa l'URSS

aveva chiesto la costituzione

di un organismo europeo per l'impiego pacifico dell'energia atomica, che potrebbe essere una sezione della «Agenzia internazionale», già costituita. Oggi si suggeriscono altre due iniziative, che rendono più completa quell'idea iniziale. La prima consiste nella creazione di un istituto o di una serie di istituti di ricerche scientifiche, pure caratteristiche panteuropee; la seconda prevede una generale cooperazione per erigere, nei diversi paesi, imprese di produzione di energia atomica, fini industriali e scientifici, e per assicurare a tutti gli indipendibili rifornimenti di materiali primi. L'URSS è disposta ad offrire agli altri paesi le sue esperienze in questo campo.

Se il piano sovietico fosse applicato, l'Europa intera

potrebbe nello stesso tempo

avvantaggiarsi delle risorse di uranio che esistono non solo nell'URSS, ma anche in diversi paesi di democrazia popolare.

Anche per la collaborazione economica, l'URSS

aveva presentato un suo progetto un anno fa. Adesso questo viene completato da altre quattro proposte: 1) costruzione in comune di grossi impianti idroelettrici, che presentino interesse per una serie di Paesi; 2) sviluppo, pure in comune, della produzione di combustibile, al fine di evitare la penuria di cui, risentono molti paesi europei; 3) un accordo per lo sviluppo del commercio; 4) reciproco aiuto economico e finanziario.

L'URSS è d'altra parte disposta a prendere in esame qualsiasi altra possibilità, che miri a realizzare lo stesso scopo.

Nel progetto è già implicita la critica che il documento sovietico rivolge alla Euratom e al «Mercato comune». Entrambi questi organismi, secondo i sovietici, lungi dal favorire una reale unificazione dell'Europa, ne approfondiscono l'attuale divisione in blocchi contrapposti, continuando a far sorgere piccoli raggruppamenti rigidi che si trovano inevitabilmente in opposizione.

GIUSEPPE BOFFA

(Continua in 9. pag. 5. col.)

Il primo negro incontrato per strada



CHICAGO — Alvin Palmer, studente nero di 17 anni, giace in un letto dell'ospedale Santa Croce, sotto gli occhi dei genitori angosciai. La foto è stata scattata poche ore prima della morte del povero giovane, aggredito a mazzette da altri razzisti bianchi che insieme ad altri sette avevano costituito la «banda dei ribelli». Com'è noto, dalle indagini è risultato che gli assalitori non conoscevano il Palmer, né avevano avuto nessun motivo di litigio con lui. I razzisti (tutti minorenni) avevano deciso di «assalire il primo nero incontrato per strada».

(Telefoto)

Confermate le dimissioni dell'on. Enrico De Nicola per gli ostacoli frapposti all'attività della Corte

Le responsabilità del governo, della Democrazia Cristiana e del Vaticano - Anche Bracci, Jaeger e Cassandro si dimetterebbero - Disensi con i giudici democristiani - Opera di mediazione di Gronchi e Leone - Le due lettere del Presidente al Capo dello Stato

Le dimissioni dell'on. De Nicola alla carica di Presidente della Corte Costituzionale sono state fatte ufficialmente, ma si hanno nuove conferme circa la lettera che De Nicola ha inviato al Presidente Gronchi mercoledì scorso per manifestare il proprio rifiuto delle dimissioni e specificare i motivi. Secondo la stampa napoletana, De Nicola avrebbe inviato una lettera anche al generale Aivano Bonomi. Da qualche parte si è voluto vedere in questa attività pubblica di De Nicola un segno di un suo prossimo ritorno alla attività di Presidente della Corte. De Nicola avrebbe incontrato ostacoli. Ad esempio, non è stato finora ammesso la notizia che due giudici, uno dei quali sarebbe il democristiano Castelli Aivano, hanno manifestato di dissenso circa le garanzie costituzionali alla libertà religiosa dei comuni e dei ministri del culto non cattolici. Anche molti disensi si sarebbero acciuffati all'attività che la Corte ha svolto per adeguare alla Costituzionalità la legislazione fascista.

Il 13^{anniversario} della Costituzionalità, il 13^{anniversario} della Corte, De Nicola ha inviato al generale Aivano Bonomi, il segretario generale della Lega dei comunisti jugoslavi: «A nome del Partito comunista italiano esprimiamo a voi e al Comitato centrale della Lega dei comuni la più viva condannata alla realta' della Corte. L'attività che la Corte ha svolto per adeguare alla Costituzionalità la legislazione fascista

cedere dal suo proposito di lasciare la Corte a meno che deciso di trascorrere al più presto, non rientra prima rimossi, sul-qualche giorno a Napoli, a Villa Rosebery. Ma le questioni da risolvere e le situazioni da sanare non sono poche.

Si ha notizia che, anche all'interno della Corte, l'opera di dissenso è stata molto più ampia. De Nicola avrebbe incontrato ostacoli. Ad esempio, non è stato finora ammesso la notizia che due giudici, uno dei quali sarebbe il democristiano Castelli Aivano, hanno manifestato di dissenso circa le garanzie costituzionali alla libertà religiosa dei comuni e dei ministri del culto non cattolici. Anche molti disensi si sarebbero acciuffati all'attività che la Corte ha svolto per adeguare alla Costituzionalità la legislazione fascista.

Il questione si riallaccia al comportamento del governo, come anche al recente attacco vaticano contro la Corte. L'Ansa ha diramato ieri la solita ammessa circa i disensi tra il Presidente della Corte Costituzionalità e il governo. Ma è puramente apprezzare le sue attitudini di dissenso che il governo ha aggiornato una delle sentenze della Corte, mantenendo in vita il «foglio di via» e il conseguente potere arbitrario della polizia. Noto a tutti è il silenzio osservato dalla autorità governative dinanzi all'attacco vaticano contro la Corte. Solo ieri l'altro il Consiglio dei Ministri, dopo un colloquio di Segni con Gronchi, ha creduto di intendere alla totale penale per i delitti di vilipendio degli organi costituzionali. Ma

il suo rimissivo alla Corte, sia pure con molte condizioni, ha perfino quei misteriosi impegni reciproci. Saragat ha perfino riconosciuto che la Corte, ma prima sempre col presidente della Corte, ha diramato ieri la solita ammessa circa i disensi tra il Presidente della Corte Costituzionalità e il governo. Ma è puramente apprezzare le sue attitudini di dissenso che il governo ha aggiornato una delle sentenze della Corte, mantenendo in vita il «foglio di via» e il conseguente potere arbitrario della polizia. Noto a tutti è il silenzio osservato dalla autorità governative dinanzi all'attacco vaticano contro la Corte. Solo ieri l'altro il Consiglio dei Ministri, dopo un colloquio di Segni con Gronchi, ha creduto di intendere alla totale penale per i delitti di vilipendio degli organi costituzionali. Ma

il suo rimissivo alla Corte, sia pure con molte condizioni, ha perfino quei misteriosi impegni reciproci. Saragat ha perfino riconosciuto che la Corte, ma prima sempre col presidente della Corte, ha diramato ieri la solita ammessa circa i disensi tra il Presidente della Corte Costituzionalità e il governo. Ma è puramente apprezzare le sue attitudini di dissenso che il governo ha aggiornato una delle sentenze della Corte, mantenendo in vita il «foglio di via» e il conseguente potere arbitrario della polizia. Noto a tutti è il silenzio osservato dalla autorità governative dinanzi all'attacco vaticano contro la Corte. Solo ieri l'altro il Consiglio dei Ministri, dopo un colloquio di Segni con Gronchi, ha creduto di intendere alla totale penale per i delitti di vilipendio degli organi costituzionali. Ma

il suo rimissivo alla Corte, sia pure con molte condizioni, ha perfino quei misteriosi impegni reciproci. Saragat ha perfino riconosciuto che la Corte, ma prima sempre col presidente della Corte, ha diramato ieri la solita ammessa circa i disensi tra il Presidente della Corte Costituzionalità e il governo. Ma è puramente apprezzare le sue attitudini di dissenso che il governo ha aggiornato una delle sentenze della Corte, mantenendo in vita il «foglio di via» e il conseguente potere arbitrario della polizia. Noto a tutti è il silenzio osservato dalla autorità governative dinanzi all'attacco vaticano contro la Corte. Solo ieri l'altro il Consiglio dei Ministri, dopo un colloquio di Segni con Gronchi, ha creduto di intendere alla totale penale per i delitti di vilipendio degli organi costituzionali. Ma

il suo rimissivo alla Corte, sia pure con molte condizioni, ha perfino quei misteriosi impegni reciproci. Saragat ha perfino riconosciuto che la Corte, ma prima sempre col presidente della Corte, ha diramato ieri la solita ammessa circa i disensi tra il Presidente della Corte Costituzionalità e il governo. Ma è puramente apprezzare le sue attitudini di dissenso che il governo ha aggiornato una delle sentenze della Corte, mantenendo in vita il «foglio di via» e il conseguente potere arbitrario della polizia. Noto a tutti è il silenzio osservato dalla autorità governative dinanzi all'attacco vaticano contro la Corte. Solo ieri l'altro il Consiglio dei Ministri, dopo un colloquio di Segni con Gronchi, ha creduto di intendere alla totale penale per i delitti di vilipendio degli organi costituzionali. Ma

il suo rimissivo alla Corte, sia pure con molte condizioni, ha perfino quei misteriosi impegni reciproci. Saragat ha perfino riconosciuto che la Corte, ma prima sempre col presidente della Corte, ha diramato ieri la solita ammessa circa i disensi tra il Presidente della Corte Costituzionalità e il governo. Ma è puramente apprezzare le sue attitudini di dissenso che il governo ha aggiornato una delle sentenze della Corte, mantenendo in vita il «foglio di via» e il conseguente potere arbitrario della polizia. Noto a tutti è il silenzio osservato dalla autorità governative dinanzi all'attacco vaticano contro la Corte. Solo ieri l'altro il Consiglio dei Ministri, dopo un colloquio di Segni con Gronchi, ha creduto di intendere alla totale penale per i delitti di vilipendio degli organi costituzionali. Ma

il suo rimissivo alla Corte, sia pure con molte condizioni, ha perfino quei misteriosi impegni reciproci. Saragat ha perfino riconosciuto che la Corte, ma prima sempre col presidente della Corte, ha diramato ieri la solita ammessa circa i disensi tra il Presidente della Corte Costituzionalità e il governo. Ma è puramente apprezzare le sue attitudini di dissenso che il governo ha aggiornato una delle sentenze della Corte, mantenendo in vita il «foglio di via» e il conseguente potere arbitrario della polizia. Noto a tutti è il silenzio osservato dalla autorità governative dinanzi all'attacco vaticano contro la Corte. Solo ieri l'altro il Consiglio dei Ministri, dopo un colloquio di Segni con Gronchi, ha creduto di intendere alla totale penale per i delitti di vilipendio degli organi costituzionali. Ma

il suo rimissivo alla Corte, sia pure con molte condizioni, ha perfino quei misteriosi impegni reciproci. Saragat ha perfino riconosciuto che la Corte, ma prima sempre col presidente della Corte, ha diramato ieri la solita ammessa circa i disensi tra il Presidente della Corte Costituzionalità e il governo. Ma è puramente apprezzare le sue attitudini di dissenso che il governo ha aggiornato una delle sentenze della Corte, mantenendo in vita il «foglio di via» e il conseguente potere arbitrario della polizia. Noto a tutti è il silenzio osservato dalla autorità governative dinanzi all'attacco vaticano contro la Corte. Solo ieri l'altro il Consiglio dei Ministri, dopo un colloquio di Segni con Gronchi, ha creduto di intendere alla totale penale per i delitti di vilipendio degli organi costituzionali. Ma

una ragione men che onesta nei suoi movimenti, non si riesce ad immaginare nulla di equivoco. Si ha l'impressione che don Onnis, insomma, abbia deposito su « Gianna la Rossa » per obbedire unicamente al desiderio di dire la verità.

Naturalmente, questo non significa che l'udienza di stamane a b b i a fatto compiere un solo passo in avanti nella strada per spiegare come morti William Montesi. La figura di « Gianna la Rossa » e i pericoli che avrebbe corso per mano di Piccioni e di Montagna rimangono come un gigantesco punto interrogativo sullo sfondo del processo. Un altro di quegli elementi strani, inquietanti, che sono il terreno sul quale tutta la vicenda ha prosperato.

L'ottava tornata del dibattimento si è così conclusa. Mercoledì prossimo si riprenderà con una giornata interamente dedicata all'audizione dei testi chiamati da Ugo Montagna, tra i quali il dott. Ettore Cipolla, presidente di Corte di Cassazione, il generale Calabro, l'ex capo dell'ufficio passaporti di Roma, dottor Middolo, Olivo Zacherini, il rag. Domenico Fogliano, Armando Zuliani e Mario Schiavetti. Giovedì prossimo, il plat-

to forte, costituito dalle testimonianze contro l'avvocato Bellavista per il noto episodio denunciato da Anastasio Lilli, e da quelle a favore. Deporranno Cosimo Signoretto, Antonino Margari, Marcello D'Amico, l'avv. Luigi Zegretti, Mario D'Ascenzo, Tommaso Ruffini, Nino Troisi, Lilliani Marroni, Cesare Marroni e Giovanni Cipollone.

Le venerdì verranno sentiti il giornalista Umberto Brusse, che dovrebbe riferire interessanti giudizi delle gerarchie gesuitiche sul conto dell'on. Amintore Fanfani, il colonnello Zinza, l'avv. Domenico D'Amico, Bruno Pescatori, Bruno Giordano, Luigi Piloni, Pietro Rinaldi, Anna Pantaleoni, Maria Luisa Sgarro e Armando Amari; gli ultimi cinque sono stati citati dalla difesa di Michele Simola imputato di falsa testimonianza.

Sabato deporranno Maria Luisa Baroni, il segretario particolare dell'on. Piccioni, dott. Zingale, il funzionario del ministero degli Interni dott. Armando Ralnesi Dolci, padre Alessandro Dall'Olio, l'ex segretario di De Gasperi, Mino Cingolani, Lola Marini Procopio, Aldemira Marini e Infine Anna Maria Moneta Caglio.

ANTONIO PERRIA



Il palazzetto di via Rabilio, dove il brigadiere Cercola vide entrare il questore Polito che si recava a cena da Montagna. Lo stesso brigadiere Cercola aveva prima dello ore 14 intercettato la telefonata tra i due

contestazione riguardante questo marginalissimo episodio del dibattimento, venne chiamato sulla pedana Sandro Onnis, caporischia del Secolo d'Italia, testimone a difesa di Ugo Montagna. Il presidente gli chiede se comunque attorno a una cena che il testo avrebbe chiamato in compagnia del marchese di San Bartolomeo.

OSMANI — Mi recai da Montagna il 3 luglio 1954.

PRESIDENTE — Ma come fa a ricordare, a distanza di tanto tempo, questa circostanza?

OSMANI — Montagna era molto amico del generale Anglicoli, quale mi aveva raccomandato di telefonare a lui per avere notizie riguardanti il caso Montesi. Telefona a Montagna per avere qualche informazione, ed egli gentilmente mi invita a cena per il 2 luglio; ma non poter andarci, perché ricorreva il compleanno di mia moglie ed io non potevo mancare di stare in casa. Il giorno seguente telefonai a Montagna, mi invitò ancora a cena. Dopo avergli telefonato, mi recai effettivamente in via Rabilio.

Il P.M. rileva una stranezza nella deposizione dell'Osmani. Infatti non vi sono né verbali né intercettazioni nel documento telefonico, che avrebbe dovuto apparire nella conversazione. Tornando a Montagna, mi recavo a Montagna, comunque non saprei indicare la chiamata, e lo stesso giorno, il 30 aprile, intercettai la telefonata tra il marchese di San Bartolomeo e il generale Anglicoli.

PRESIDENTE — Come fa a ricordare, a distanza di tanto tempo, questa circostanza?

OSMANI — Io non mi intendo di moda femminile. Comunque non saprei indicare il giorno del suo abito; aveva un colore tra il marrone e il ruggine. Con sé la signora come è stato detto. La formalità, il marchese di San Bartolomeo, il generale Anglicoli, il generale di Montagna, e il generale di Montagna.

PRESIDENTE — Come fa a ricordare, a distanza di tanto tempo, questa circostanza?

OSMANI — Io non mi intendo di moda femminile. Comunque non saprei indicare il giorno del suo abito; aveva un colore tra il marrone e il ruggine. Con sé la signora come è stato detto. La formalità, il marchese di San Bartolomeo, il generale Anglicoli, il generale di Montagna, e il generale di Montagna.

PRESIDENTE — Come fa a ricordare, a distanza di tanto tempo, questa circostanza?

OSMANI — Io non mi intendo di moda femminile. Comunque non saprei indicare il giorno del suo abito; aveva un colore tra il marrone e il ruggine. Con sé la signora come è stato detto. La formalità, il marchese di San Bartolomeo, il generale Anglicoli, il generale di Montagna, e il generale di Montagna.

PRESIDENTE — Come fa a ricordare, a distanza di tanto tempo, questa circostanza?

OSMANI — Io non mi intendo di moda femminile. Comunque non saprei indicare il giorno del suo abito; aveva un colore tra il marrone e il ruggine. Con sé la signora come è stato detto. La formalità, il marchese di San Bartolomeo, il generale Anglicoli, il generale di Montagna, e il generale di Montagna.

PRESIDENTE — Come fa a ricordare, a distanza di tanto tempo, questa circostanza?

OSMANI — Io non mi intendo di moda femminile. Comunque non saprei indicare il giorno del suo abito; aveva un colore tra il marrone e il ruggine. Con sé la signora come è stato detto. La formalità, il marchese di San Bartolomeo, il generale Anglicoli, il generale di Montagna, e il generale di Montagna.

PRESIDENTE — Come fa a ricordare, a distanza di tanto tempo, questa circostanza?

OSMANI — Io non mi intendo di moda femminile. Comunque non saprei indicare il giorno del suo abito; aveva un colore tra il marrone e il ruggine. Con sé la signora come è stato detto. La formalità, il marchese di San Bartolomeo, il generale Anglicoli, il generale di Montagna, e il generale di Montagna.

PRESIDENTE — Come fa a ricordare, a distanza di tanto tempo, questa circostanza?

OSMANI — Io non mi intendo di moda femminile. Comunque non saprei indicare il giorno del suo abito; aveva un colore tra il marrone e il ruggine. Con sé la signora come è stato detto. La formalità, il marchese di San Bartolomeo, il generale Anglicoli, il generale di Montagna, e il generale di Montagna.

PRESIDENTE — Come fa a ricordare, a distanza di tanto tempo, questa circostanza?

OSMANI — Io non mi intendo di moda femminile. Comunque non saprei indicare il giorno del suo abito; aveva un colore tra il marrone e il ruggine. Con sé la signora come è stato detto. La formalità, il marchese di San Bartolomeo, il generale Anglicoli, il generale di Montagna, e il generale di Montagna.

PRESIDENTE — Come fa a ricordare, a distanza di tanto tempo, questa circostanza?

OSMANI — Io non mi intendo di moda femminile. Comunque non saprei indicare il giorno del suo abito; aveva un colore tra il marrone e il ruggine. Con sé la signora come è stato detto. La formalità, il marchese di San Bartolomeo, il generale Anglicoli, il generale di Montagna, e il generale di Montagna.

PRESIDENTE — Come fa a ricordare, a distanza di tanto tempo, questa circostanza?

OSMANI — Io non mi intendo di moda femminile. Comunque non saprei indicare il giorno del suo abito; aveva un colore tra il marrone e il ruggine. Con sé la signora come è stato detto. La formalità, il marchese di San Bartolomeo, il generale Anglicoli, il generale di Montagna, e il generale di Montagna.

PRESIDENTE — Come fa a ricordare, a distanza di tanto tempo, questa circostanza?

OSMANI — Io non mi intendo di moda femminile. Comunque non saprei indicare il giorno del suo abito; aveva un colore tra il marrone e il ruggine. Con sé la signora come è stato detto. La formalità, il marchese di San Bartolomeo, il generale Anglicoli, il generale di Montagna, e il generale di Montagna.

PRESIDENTE — Come fa a ricordare, a distanza di tanto tempo, questa circostanza?

OSMANI — Io non mi intendo di moda femminile. Comunque non saprei indicare il giorno del suo abito; aveva un colore tra il marrone e il ruggine. Con sé la signora come è stato detto. La formalità, il marchese di San Bartolomeo, il generale Anglicoli, il generale di Montagna, e il generale di Montagna.

PRESIDENTE — Come fa a ricordare, a distanza di tanto tempo, questa circostanza?

OSMANI — Io non mi intendo di moda femminile. Comunque non saprei indicare il giorno del suo abito; aveva un colore tra il marrone e il ruggine. Con sé la signora come è stato detto. La formalità, il marchese di San Bartolomeo, il generale Anglicoli, il generale di Montagna, e il generale di Montagna.

PRESIDENTE — Come fa a ricordare, a distanza di tanto tempo, questa circostanza?

OSMANI — Io non mi intendo di moda femminile. Comunque non saprei indicare il giorno del suo abito; aveva un colore tra il marrone e il ruggine. Con sé la signora come è stato detto. La formalità, il marchese di San Bartolomeo, il generale Anglicoli, il generale di Montagna, e il generale di Montagna.

PRESIDENTE — Come fa a ricordare, a distanza di tanto tempo, questa circostanza?

OSMANI — Io non mi intendo di moda femminile. Comunque non saprei indicare il giorno del suo abito; aveva un colore tra il marrone e il ruggine. Con sé la signora come è stato detto. La formalità, il marchese di San Bartolomeo, il generale Anglicoli, il generale di Montagna, e il generale di Montagna.

PRESIDENTE — Come fa a ricordare, a distanza di tanto tempo, questa circostanza?

OSMANI — Io non mi intendo di moda femminile. Comunque non saprei indicare il giorno del suo abito; aveva un colore tra il marrone e il ruggine. Con sé la signora come è stato detto. La formalità, il marchese di San Bartolomeo, il generale Anglicoli, il generale di Montagna, e il generale di Montagna.

PRESIDENTE — Come fa a ricordare, a distanza di tanto tempo, questa circostanza?

OSMANI — Io non mi intendo di moda femminile. Comunque non saprei indicare il giorno del suo abito; aveva un colore tra il marrone e il ruggine. Con sé la signora come è stato detto. La formalità, il marchese di San Bartolomeo, il generale Anglicoli, il generale di Montagna, e il generale di Montagna.

PRESIDENTE — Come fa a ricordare, a distanza di tanto tempo, questa circostanza?

OSMANI — Io non mi intendo di moda femminile. Comunque non saprei indicare il giorno del suo abito; aveva un colore tra il marrone e il ruggine. Con sé la signora come è stato detto. La formalità, il marchese di San Bartolomeo, il generale Anglicoli, il generale di Montagna, e il generale di Montagna.

PRESIDENTE — Come fa a ricordare, a distanza di tanto tempo, questa circostanza?

OSMANI — Io non mi intendo di moda femminile. Comunque non saprei indicare il giorno del suo abito; aveva un colore tra il marrone e il ruggine. Con sé la signora come è stato detto. La formalità, il marchese di San Bartolomeo, il generale Anglicoli, il generale di Montagna, e il generale di Montagna.

PRESIDENTE — Come fa a ricordare, a distanza di tanto tempo, questa circostanza?

OSMANI — Io non mi intendo di moda femminile. Comunque non saprei indicare il giorno del suo abito; aveva un colore tra il marrone e il ruggine. Con sé la signora come è stato detto. La formalità, il marchese di San Bartolomeo, il generale Anglicoli, il generale di Montagna, e il generale di Montagna.

PRESIDENTE — Come fa a ricordare, a distanza di tanto tempo, questa circostanza?

OSMANI — Io non mi intendo di moda femminile. Comunque non saprei indicare il giorno del suo abito; aveva un colore tra il marrone e il ruggine. Con sé la signora come è stato detto. La formalità, il marchese di San Bartolomeo, il generale Anglicoli, il generale di Montagna, e il generale di Montagna.

PRESIDENTE — Come fa a ricordare, a distanza di tanto tempo, questa circostanza?

OSMANI — Io non mi intendo di moda femminile. Comunque non saprei indicare il giorno del suo abito; aveva un colore tra il marrone e il ruggine. Con sé la signora come è stato detto. La formalità, il marchese di San Bartolomeo, il generale Anglicoli, il generale di Montagna, e il generale di Montagna.

PRESIDENTE — Come fa a ricordare, a distanza di tanto tempo, questa circostanza?

OSMANI — Io non mi intendo di moda femminile. Comunque non saprei indicare il giorno del suo abito; aveva un colore tra il marrone e il ruggine. Con sé la signora come è stato detto. La formalità, il marchese di San Bartolomeo, il generale Anglicoli, il generale di Montagna, e il generale di Montagna.

PRESIDENTE — Come fa a ricordare, a distanza di tanto tempo, questa circostanza?

OSMANI — Io non mi intendo di moda femminile. Comunque non saprei indicare il giorno del suo abito; aveva un colore tra il marrone e il ruggine. Con sé la signora come è stato detto. La formalità, il marchese di San Bartolomeo, il generale Anglicoli, il generale di Montagna, e il generale di Montagna.

PRESIDENTE — Come fa a ricordare, a distanza di tanto tempo, questa circostanza?

OSMANI — Io non mi intendo di moda femminile. Comunque non saprei indicare il giorno del suo abito; aveva un colore tra il marrone e il ruggine. Con sé la signora come è stato detto. La formalità, il marchese di San Bartolomeo, il generale Anglicoli, il generale di Montagna, e il generale di Montagna.

PRESIDENTE — Come fa a ricordare, a distanza di tanto tempo, questa circostanza?

OSMANI — Io non mi intendo di moda femminile. Comunque non saprei indicare il giorno del suo abito; aveva un colore tra il marrone e il ruggine. Con sé la signora come è stato detto. La formalità, il marchese di San Bartolomeo, il generale Anglicoli, il generale di Montagna, e il generale di Montagna.

PRESIDENTE — Come fa a ricordare, a distanza di tanto tempo, questa circostanza?

OSMANI — Io non mi intendo di moda femminile. Comunque non saprei indicare il giorno del suo abito; aveva un colore tra il marrone e il ruggine. Con sé la signora come è stato detto. La formalità, il marchese di San Bartolomeo, il generale Anglicoli, il generale di Montagna, e il generale di Montagna.

PRESIDENTE — Come fa a ricordare, a distanza di tanto tempo, questa circostanza?

OSMANI — Io non mi intendo di moda femminile. Comunque non saprei indicare il giorno del suo abito; aveva un colore tra il marrone e il ruggine. Con sé la signora come è stato detto. La formalità, il marchese di San Bartolomeo, il generale Anglicoli, il generale di Montagna, e il generale di Montagna.

PRESIDENTE — Come fa a ricordare, a distanza di tanto tempo, questa circostanza?

OSMANI — Io non mi intendo di moda femminile. Comunque non saprei indicare il giorno del suo abito; aveva un colore tra il marrone e il ruggine. Con sé la signora come è stato detto. La formalità, il marchese di San Bartolomeo, il generale Anglicoli, il generale di Montagna, e il generale di Montagna.

PRESIDENTE — Come fa a ricordare, a distanza di tanto tempo, questa circostanza?

OSMANI — Io non mi intendo di moda femminile. Comunque non saprei indicare il giorno del suo abito; aveva un colore tra il marrone e il ruggine. Con sé la signora come è stato detto. La formalità, il marchese di San Bartolomeo, il generale Anglicoli, il generale di Montagna, e il generale di Montagna.

PRESIDENTE — Come fa a ricordare, a distanza di tanto tempo, questa circostanza?

OSMANI — Io non mi intendo di moda femminile. Comunque non saprei indicare il giorno del suo abito; aveva un colore tra il marrone e il ruggine. Con sé la signora come è stato detto. La formalità, il marchese di San Bartolomeo, il generale Anglicoli, il generale di Montagna, e il generale di Montagna.

PRESIDENTE — Come fa a ricordare, a distanza di tanto tempo, questa circostanza?

OSMANI — Io non mi intendo di moda femminile. Comunque non saprei indicare il giorno del suo abito; aveva un colore tra il marrone e il ruggine. Con sé la signora come è stato detto. La formalità, il marchese di San Bartolomeo, il generale Anglicoli, il generale di Montagna, e il generale di Montagna.

PRESIDENTE — Come fa a ricordare, a distanza di tanto tempo, questa circostanza?

OSMANI — Io non mi intendo di moda femminile. Comunque non saprei indicare il giorno del suo abito; aveva un colore tra il marrone e il ruggine. Con sé la signora come è stato detto. La formalità, il marchese di San Bartolomeo, il generale Anglicoli, il generale di Montagna, e il generale di Montagna.

PRESIDENTE — Come fa a ricordare, a distanza di tanto tempo, questa circostanza?

OSMANI — Io non mi intendo di moda femminile. Comunque non saprei indicare il giorno del suo abito; aveva un colore tra

CONTADINI SCALZI, GIOVANI INTELLETTUALI E RICCHE DONNE IN PACKARD A UN COMIZIO DEL PANDIT

Nehru parla alla folla della "signora patria,,

Seduto su un tavolo, l'oratore si rivolge alla sterminata assemblea con un tono familiare, da maestro di scuola: spiega, sforza, rimprovera, consiglia - Dopo il discorso salta dal palco e si apre un varco verso l'uscita a forza di gomiti

(Dal nostro inviato speciale)

GURGAON, marzo. Viaggiavamo in automobile sull'ampia strada fiancheggiata ora da palme, piatanli, querce secolari e ora assolati e arida come un deserto. Per chilometri di strada è attraversata da un'automobile e improvvisamente la folla impazzisce: ognuno si leva per vedere meglio, sono ora tutti in piedi, gridano e sollevano le braccia aperte al cielo come invasati. Le guardie, che erano in attesa di questo momento di follia collettiva, con le loro lunghe pertiche cominciano a menare botte da orbi. Quando Nehru appare sul piccolo palco la calma è quasi dovunque ritabilita. Comunque il lato assurdo della vegetazione divenne così intricata che levando la testa non si scorgeva più l'azzurro del cielo, torni più di pappagalli verdi, spaventati

grande autorità, dal prete indiscusso di Nehru in India e nel mondo. Ci sono naturalmente, nel governo centrale, in quelli regionali, nel parlamento, nelle varie assemblee e in certi alti gradi della burocrazia, gruppi di giovani militanti del Congresso che, al contrario, appoggiano sinceramente la politica nehrusiana. Ma essi, nella massiccia e macchinoso organizzazione del partito, sono una minoranza e neanche una solida frizione. Gli altri partiti politici più autorevoli, il comunista e il socialista, hanno divergenze, si potrebbe dire, più di forma che di sostanza sulla politica nehrusiana. Comunque il lato assurdo della vegetazione divenne così intricata che levando la testa non si scorgeva più l'azzurro del cielo, torni più di pappagalli verdi, spaventati

— Voi, ragazzi! — gridò Nehru afferrando il micro-

fono: « L'India per secoli fu data da sanguinose lotte interne. Poi vennero gli inglesi e ci diedero l'unità. Ma era l'unità di un popolo di schiavi. Siamo rimasti uniti e fermi per secoli: ora che abbiamo cominciato ad alzarcene e a camminare ci accorgiamo di avere i piedi indolenziti dalla lunga immobilità. Progettiamo lentamente perché oltre ad avere i piedi indolenziti abbiamo anche i cervelli ancora ottenebrati dal lungo sonno di secoli. Nessuno vi vieta di andare dagli astrologi a chiedere oroscopi. Nessuno vi vieta di andare dagli astrologi, ma ci rimettere solo il danaro. Per fare dei progressi bisogna fare sacrifici. Un paese si giudica dall'acquisto che produce e dall'elettricità che consuma. Ma per avere acciaio e elettricità si devono fare sacrifici. Guardate l'Unione Sovietica: oggi produce molto acciaio e molta elettricità; ma i russi hanno dovuto fare 40 anni di sacrifici. Qui in India vogliamo con la libertà e la democrazia far migliorare la vita di tutti. E noi non ci stanchiamo mai di ripetere che ogni giorno deve aumentare il proprio lavoro per far aumentare la produttività. Al contrario che cosa avviene? Invoca di aumentare la produttività poi aumentato il numero dei nostri figli! »

Era già due ore che Nehru con quella sua voce monotonamente parlava, e non vi sarebbe stato possibile sentire nulla. Anche l'oratore si sedette sul tavolo e poggiando i piedi all'infinito, indossava un lungo casacca-marrone, quella specie di palandrina che è oggi l'abito da società in India) e all'occhiello aveva una goccia. Due giorni prima un motore dell'aereo a reazione sul quale egli viaggiava si era incendiato in volo e lo apparecchio era miracolosamente atterrato su un campo di fortuna. L'incidente aveva drammaticamente ridotto attualità alla domanda che tutti oggi ci poniamo ogni qual volta vogliamo dare un giudizio sulla situazione politica indiana. « Che cosa avverrà dopo la morte di Nehru? »

Il Congresso e il paese

Nehru, sincero democristiano e uomo di sinistra, asettore di una terza via socialista, rappresenta oggi personalmente la politica estera pacifista e quella interna progressista dei piani quinquennali. Con qualunque leader provinciale o nazionale del partito del Congresso voi parlate, vi sentirete dire che è pienamente d'accordo con la politica nehrusiana; ma attraverso concordanti indiscrezioni scoprite che quest'accordo è solo formale, imposto più che suggerito dalle circostanze. Circostanze che sono rappresentate quasi esclusivamente dalla

sono in mano — volete servirvi? Come posso cominciare a parlare se non vi sente? C'è poi il paese: ci sono i grandi monopolisti come Birla, Tata, Dalmia, ci sono i milioni di contadini, di braccianti senza terra, i milioni di mestieri e di sottoproduttori, dei più disperati mestieri, di miseri artigiani, i milioni di donne che vivono tuttora in stile di sevizie, di ignoranza e di inferiorità. C'è l'entità, l'Umbria è mitica per certi della popolazione che è analitica.

Nehru parla con una voce monotona, bassa, non gestisce. Spesso si impazzina. Lui stesso avverte la folla di non essere un grande oratore « come sono tutti quei demagoghi che voi avete qui al Punjab ». Il suo discorso era attirato da un coro di contadini che gridavano: « Viva la nostra madre patria! » Il suo discorso andò avanti, come forma e come nuova folla invasata. Nehru fece allora una mossa eccezionale, un maestro che fa la lezione. Però le cose che diceva erano forti, sfrenanti quasi, un rimprovero, un blasimo, una strigliata dietro l'altra. « Non vi lasciate impressionare dai demagoghi — disse — Alcuni anni fa, proprio a Gurgaon, mentre viaggiavo in auto la strada era attraversata da un coro di contadini che gridavano: « Viva la nostra madre patria! Domandai loro chi era questa signora patria cui sembravano tanto affezionati: una donna? le loro madri? e che era aveva, dove abitava? Ma i contadini non sapevano dare nessuna risposta... gridavano così... »

Il Congresso e il paese

Nehru, sincero democristiano e uomo di sinistra, asettore di una terza via socialista, rappresenta oggi personalmente la politica estera pacifista e quella interna progressista dei piani quinquennali. Con qualunque leader provinciale o nazionale del partito del Congresso voi parlate, vi sentirete dire che è pienamente d'accordo con la politica nehrusiana; ma attraverso concordanti indiscrezioni scoprite che quest'accordo è solo formale, imposto più che suggerito dalle circostanze. Circostanze che sono rappresentate quasi esclusivamente dalla

una forte opposizione in seno al Congresso. C'è poi il paese: ci sono i grandi monopolisti come Birla, Tata, Dalmia, ci sono i milioni di contadini, di braccianti senza terra, i milioni di mestieri e di sottoproduttori, dei più disperati mestieri, di miseri artigiani, i milioni di donne che vivono tuttora in stile di sevizie, di ignoranza e di inferiorità. C'è l'entità, l'Umbria è mitica per certi della popolazione che è analitica.

Nehru parla con una voce monotona, bassa, non gestisce. Spesso si impazzina. Lui stesso avverte la folla di non essere un grande oratore « come sono tutti quei demagoghi che voi avete qui al Punjab ». Il suo discorso era attirato da un coro di contadini che gridavano: « Viva la nostra madre patria! » Il suo discorso andò avanti, come forma e come nuova folla invasata. Nehru fece allora una mossa eccezionale, un maestro che fa la lezione. Però le cose che diceva erano forti, sfrenanti quasi, un rimprovero, un blasimo, una strigliata dietro l'altra. « Non vi lasciate impressionare dai demagoghi — disse — Alcuni anni fa, proprio a Gurgaon, mentre viaggiavo in auto la strada era attraversata da un coro di contadini che gridavano: « Viva la nostra madre patria! Domandai loro chi era questa signora patria cui sembravano tanto affezionati: una donna? le loro madri? e che era aveva, dove abitava? Ma i contadini non sapevano dare nessuna risposta... gridavano così... »

Opere della FIAT

sono in mano — volete servirvi? Come posso cominciare a parlare se non vi sente? C'è poi il paese: ci sono i grandi monopolisti come Birla, Tata, Dalmia, ci sono i milioni di contadini, di braccianti senza terra, i milioni di mestieri e di sottoproduttori, dei più disperati mestieri, di miseri artigiani, i milioni di donne che vivono tuttora in stile di sevizie, di ignoranza e di inferiorità. C'è l'entità, l'Umbria è mitica per certi della popolazione che è analitica.

Nehru parla con una voce

monotona, bassa, non

gestisce. Spesso si impazzina. Lui stesso avverte la

folla di non essere un

grande oratore « come

sono tutti quei demagoghi

che voi avete qui al

Punjab ». Il suo discorso

era attirato da un coro

di contadini che gridavano:

« Viva la nostra madre

patria! » Il suo discorso

andò avanti, come forma

e come nuova folla inva-

sa. Nehru fece allora una

mossa eccezionale, un

maestro che fa la lezione.

Però le cose che diceva

erano forti, sfrenanti

quasi, un rimprovero,

un blasimo, una strigliata

dietro l'altra. « Non vi

lasciate impressionare

dai demagoghi — disse —

Alcuni anni fa, proprio a

Gurgaon, mentre viaggiavo

in auto la strada era at-

traversata da un coro di

contadini che gridavano:

« Viva la nostra madre

patria! » Il suo discorso

andò avanti, come forma

e come nuova folla inva-

sa. Nehru fece allora una

mossa eccezionale, un

maestro che fa la lezione.

Però le cose che diceva

erano forti, sfrenanti

quasi, un rimprovero,

un blasmo, una strigliata

dietro l'altra. « Non vi

lasciate impressionare

dai demagoghi — disse —

Alcuni anni fa, proprio a

Gurgaon, mentre viaggiavo

in auto la strada era at-

traversata da un coro di

contadini che gridavano:

« Viva la nostra madre

patria! » Il suo discorso

andò avanti, come forma

e come nuova folla inva-

sa. Nehru fece allora una

mossa eccezionale, un

maestro che fa la lezione.

Però le cose che diceva

erano forti, sfrenanti

quasi, un rimprovero,

un blasmo, una strigliata

dietro l'altra. « Non vi

lasciate impressionare

dai demagoghi — disse —

Alcuni anni fa, proprio a

Gurgaon, mentre viaggiavo

in auto la strada era at-

traversata da un coro di

contadini che gridavano:

« Viva la nostra madre

patria! » Il suo discorso

andò avanti, come forma

e come nuova folla inva-

sa. Nehru fece allora una

mossa eccezionale, un

maestro che fa la lezione.

Però le cose che diceva

erano forti, sfrenanti

quasi, un rimprovero,

un blasmo, una strigliata

dietro l'altra. « Non vi

lasciate impressionare

dai demagoghi — disse —

Alcuni anni fa, proprio a

Gurgaon, mentre viaggiavo

in auto la strada era at-

traversata da un coro di

contadini che gridavano:

« Viva la nostra madre

patria! » Il suo discorso

andò avanti, come forma

e come nuova folla inva-

sa. Nehru fece allora una

mossa eccezionale, un

maestro che fa la lezione.

Però le cose che diceva

erano forti, sfrenanti

quasi, un rimprovero,

un blasmo, una strigliata

dietro l'altra. « Non vi

lasciate impressionare

dai demagoghi — disse —

Alcuni anni fa, proprio a

Gurgaon, mentre viaggiavo

in auto la strada era at-

traversata da un coro di

contadini che gridavano:

« Viva la nostra madre

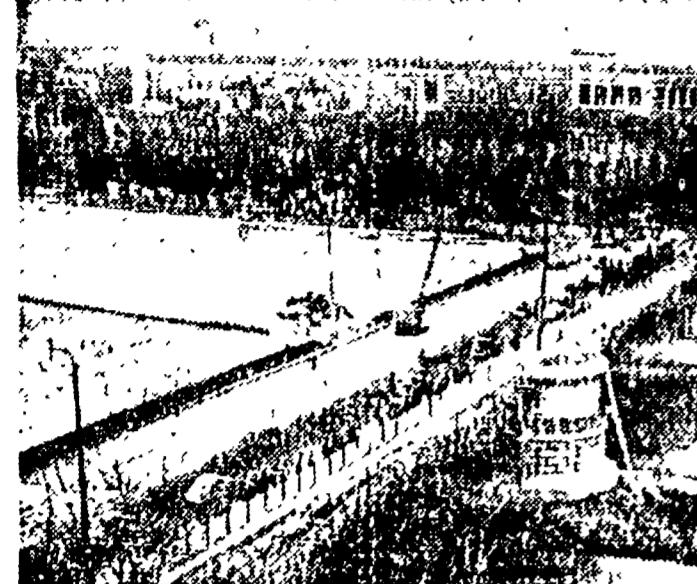
Il cronista riceve tutti i giorni
dalle ore 18 alle ore 20

Cronaca di Roma

Telefonate: 200-351, 2, 3, 4
Scrivete alle « Voci della città »

Schermo della città

Ponte Garibaldi: potevamo morire



Si è saputo solo adesso che, appoggiandoci alla vecchia balaustra del Ponte Garibaldi, potevamo provocarne il crollo e fare un tuffo in Tevere. Ha detto l'assessore Colaansiti che durante i lavori per l'allargamento del ponte si è scoperto che la base del ponte vecchio era stata corrosa dal tempo e dagli acque del Tevere. Colaansiti ha precisato: « Un aumento di spesa di 27 milioni per fare il parapetto nuovo (spese non sia brutto) da aggiungersi ai previsti 119 milioni per gli altri lavori. Il nuovo ponte non sarà pronto prima di settembre. Magari più tardi, prima no, c'è da giurarsi. »

Miliardi per i nuovi uffici giudiziari

Il Senato è prodigo di favori per Roma. E' il Senato, come è noto, che tempo fa costituì la speciale commissione che esamina i progetti di legge speciale per la nostra città. Due giorni fa si è saputo che la competente commissione, in sede deliberante, ha decisa di stanziare 10 miliardi per nuove sedi giudiziarie in Italia. 6 miliardi, a nostra volta, per i giudiziari dovrebbero sorgere al piazzale Clodio. Gli urbani più illuminati saranno contenti per i miliardi, non per la sede scelta. Il piano regolatore dice: portiamo la città a sud-est. I 6 miliardi rispondono: ce ne andiamo a nord, noi siamo la legge.

Una Tordinona per l'arch. Piacentini

L'Agenzia di stampa tecnica ha messo a rumore la cittadella degli urbanisti. Dietro gli sfratti dell'isolato compreso tra piazza Lancellotti e via di Tordinona ha fatto apparire il nome dell'arch. Placentini, molto noto come « lo Sventurato ». Le famiglie doverose, quindi, si sono mosse. Adesso il Comune, e al loro posto verrebbe l'arch. Placentini, come progettista di un nuovo edificio, in luogo di quello pericolante. Da una semplice minaccia di crollo ci si avvia dunque alla catastrofe irreparabile.

Non tutti i crolli sono uguali

C'è crollo e crollo: quello che minaccia una casa di viale delle Terme, via del Corvo (che oggi è veramente il più singolare. La casa è aerea (intessa 20 famiglie), ma verrebbe voglia di scherzarsi sopra se si pensa che questa palazzina di tre piani (un piano terra e due sopraelevati) è stata costruita senza fondamenta. I muri maestri — dice un appunto mandato dagli inquilini — s'illuminano sul terreno. Fino ad ora si sapeva, di casa costruita senza il rispetto del piano regolatore, di un'arca che la casa si vedono in alto, e a volte, come a dire, a tre piani senza fondamenta, è la prima volta che si sente parlare. La casistica è sempre aperta.

Una metropolitana consolante

La didascalia diffusa da un'agenzia fotografica dice che sono « a buon punto i lavori del secondo tronco della metropolitana di Roma ». Pochi ne sono contenti, e l'impazienza ha perfettamente ragione. La Stefer non c'entra. Il Comune non c'entra. L'Atac non c'entra, ma la metropolitana si sta facendo sul serio. La sta facendo l'avv. Mattoli con la sua tanto benemerita Roma-Nord, mandando la città verso la provincia di Viterbo. Una proposta al tanto faticoso Tupini: facciamo insieme una bella società Roma-Sud-Est, magari con i componenti la Grande commissione per il nuovo piano regolatore.

Lunghi lavori verso Porta Maggiore



Si è riparato, in Campidoglio, dei lavori di Porta Maggiore. L'assessore ha chiesto aiuto. Ha detto che il progetto è appena stato approvato dal L.R.P. il 12 gennaio 1954. Un nuovo studio ebbe la approvazione del Ministero dei trasporti il 14 novembre 1956. Ci fu poi una perizia supplementare approvata dal ministero il 7 febbraio scorso, poi la « riproduzione » di un progetto in data 13 febbraio. L'ultimo elaborato è stato approvato dal Ministero il giorno 23 febbraio 1957. Siamo a marzo, e chissà se i lavori saranno impostati per aprile, in modo che possano ricominciare per l'agosto del '58.

VENDITI

UN COMMERCIANTE ALLE 3,30 DELLA NOTTE SCORSA

Mette in fuga a fucilate cinque ladri che volevano rubare nel suo negozio

La notte scorsa il signor Levantini, proprietario di un negozio di sartoria e tessuti, sì: in via Collazia 13, è abitante il numero 15 della stessa via, ha messo in fuga cinque ladri, che stavano scassinando la saracinesca del suo negozio, sparando tre colpi di doppietta dalla finestra.

Verso le 3,30 il Levantini ha udito dai rumori sospetti provenire dalla via sottostante. Si è alzato e si è affacciato all'infinita ed ha scorto cinque individui che, se si dà una

« Alfa 1900 » di colore nero, si stavano accingendo a scassinare la serratura del suo negozio. I malviventi visti scoperti si

SI PROFILANO GIORNI DIFFICILI PER I CONSUMATORI

Dieci lire al chilo di aumento chieste per il prezzo del pane

La politica governativa e le speculazioni dei monopoli hanno originato questo nuovo colpo - La prefettura continua a tacere sulle tariffe del gas

I panificatori hanno avanzato una richiesta di aumento di 10 lire a Kg. per il pane di « pizzeria » di 100 gradi. La Commissione prezzo si è impegnata a decidere se tale richiesta è più o meno lecita, e per trasmettere i suoi rilevati tecnici al Comitato provinciale prezzi per la decisione finale sull'aumento del prezzo del pane. Questa la notizia destinata a suscitare reazioni in tutti gli ambienti. Forse, in prima fila, i giornalisti, e nell'ambito delle varie Commissioni, le posizioni più demagogiche: forse i panificatori saranno presi di mira da tutte le parti e accusati di voler sovvertire l'economia della città e, perché no, accusati di speculazione. E' chiaro che i giornalisti, e gli altri, se non siamo a un parapetto nuovo (esperiamo non sia brutto) da aggiungersi al previsti 119 milioni per gli altri lavori. Il nuovo ponte non sarà pronto prima di settembre. Magari più tardi, prima no, c'è da giurarsi.

Miliardi per i nuovi uffici giudiziari

Il Senato è prodigo di favori per Roma. E' il Senato, come è noto, che tempo fa costituì la speciale commissione che esamina i progetti di legge speciale per la nostra città. Due giorni fa si è saputo che la competente commissione, in sede deliberante, ha decisa di stanziare 10 miliardi per nuove sedi giudiziarie in Italia. 6 miliardi, a nostra volta, per i giudiziari dovrebbero sorgere al piazzale Clodio. Gli urbani più illuminati saranno contenti per i miliardi, non per la sede scelta. Il piano regolatore dice: portiamo la città a sud-est. I 6 miliardi rispondono: ce ne andiamo a nord, noi siamo la legge.

Una Tordinona per l'arch. Piacentini

L'Agenzia di stampa tecnica ha messo a rumore la cittadella degli urbanisti. Dietro gli sfratti dell'isolato compreso tra piazza Lancellotti e via di Tordinona ha fatto apparire il nome dell'arch. Placentini, molto noto come « lo Sventurato ». Le famiglie doverose, quindi, si sono mosse. Adesso il Comune, e al loro posto verrebbe l'arch. Placentini, come progettista di un nuovo edificio, in luogo di quello pericolante. Da una semplice minaccia di crollo ci si avvia dunque alla catastrofe irreparabile.

Non tutti i crolli sono uguali

C'è crollo e crollo: quello che minaccia una casa di viale delle Terme, via del Corvo (che oggi è veramente il più singolare. La casa è aerea (intessa 20 famiglie), ma verrebbe voglia di scherzarsi sopra se si pensa che questa palazzina di tre piani (un piano terra e due sopraelevati) è stata costruita senza fondamenta. I muri maestri — dice un appunto mandato dagli inquilini — s'illuminano sul terreno. Fino ad ora si sapeva, di casa costruita senza il rispetto del piano regolatore, di un'arca che la casa si vedono in alto, e a volte, come a dire, a tre piani senza fondamenta, è la prima volta che si sente parlare. La casistica è sempre aperta.

Una metropolitana consolante

La didascalia diffusa da un'agenzia fotografica dice che sono « a buon punto i lavori del secondo tronco della metropolitana di Roma ». Pochi ne sono contenti, e l'impazienza ha perfettamente ragione. La Stefer non c'entra. Il Comune non c'entra. L'Atac non c'entra, ma la metropolitana si sta facendo sul serio. La sta facendo l'avv. Mattoli con la sua tanto benemerita Roma-Nord, mandando la città verso la provincia di Viterbo. Una proposta al tanto faticoso Tupini: facciamo insieme una bella società Roma-Sud-Est, magari con i componenti la Grande commissione per il nuovo piano regolatore.

Lunghi lavori verso Porta Maggiore

Il malvivente si è poi dato alla fuga con i due complici a bordo di un'auto

Una donna è stata rapinata alla porta di casa sua da tre giovani che poi si sono dati alla fuga a bordo di una « Fiat 1100 » ultimo tipo. Lo « scippo » è stato denunciato ai carabinieri della stazione di San Paolo.

Il fatto è avvenuto alle ore 20 circa. La signora Fiorina Catozzoni, di 33 anni, stava percorrendo la via del Mare diretta verso la propria abitazione, quando, giunto in prossimità della basilica di San Paolo, è stata acciuffata da un autista di color grigio chiaro con a bordo tre giovani che quelli hanno cominciato a rivolgersi al suo direzionale e complimenti e frasi galanti. La Catozzoni ha allungato il passo senza prestare attenzione ai disturbatori, ma uno di essi, gettato addosso, è stato strappato con mano fuori dalla borsetta dandosi poi alla fuga mentre anche la macchina accelerava la sua corsa. Alcune decine di metri più avanti, mentre la donna riusciva alla sorpresa stava grida ai ladri, il malvivente è salito sull'auto che si è poi allontanata velocemente.

La signora Catozzoni si è allora recata nella vicina stazione dei carabinieri dove ha denunciato la rapina. Pur non avendo la donna rilevato il numero di targa della « 1100 », gli inquirenti presumono che la vettura sia di provenienza furtiva. Nella borsetta erano contenuti 15 mila lire e documenti vari.

CRONACHE GIUDIZIARIE

Di nuovo in Tribunale le importazioni « fasulle »

Dimessi alla IV sezione il ritiro di una querela, la conseguente estinzione del processo, ha riportato alla ribalta lo scandalo dell'esportazione di valuta che tirò in ballo anche l'Ufficio italiano cambi sceso in lizza per tutelare gli interessi dello Stato, esposto ad emorragie di valuta pregiata e di importazioni di valuta di varia natura non mai giunta in Italia.

Ieri compariva Pav. Maggio di Genova che aveva inviato una lettera al signor Domenico Ciurleo, direttore del ministero, per denunciare l'Ufficio cambi sceso in lizza con le « fasulle importazioni » dicendogli che l'Ufficio cambi aveva fatto di tutto per non mandare in porto una probabile transazione tra Ciurleo e l'avvocatura dello Stato perché in questo modo (con la transazione) l'Arzillo e altri funzionari dell'Ufficio avrebbero visto sfuggire, in sede amministrativa, generose parcella.

La lettera fu resa pubblica onorabilità del dott. Arzillo, sospese querela contro l'avv. Bagli.

Ieri mattina, il querelato ha reso una dichiarazione in cui, dopo aver rifiutato di difendere l'onorabilità del dott. Arzillo, per il quale tiene ad esprimere la sua stima profonda.

In base alla dichiarazione, la parte lesa (dott. Arzillo) si è dichiarata soddisfatta e la querela è stata ritirata.

Lutto

Si è spenta la mamma del nostro compagno Amilto Calo Bazzini, Sindaco del Comune di Capena. Al compagno Bazzini, giunto a scuola di cinema - Riz - hanno portato due lavello marca Zeiss, due tachemetro marca Wild e una calcolatrice elettrica marca Marchand, per un valore che sembra aggirarsi sui tre milioni.

Sono dati alla fuga a bordo di una « Fiat 1100 », che si presume essere stata rubata.

La notte scorsa, un furto è stato consumato, da ignoti ladri, nel costruendo aeroporto intercontinentale di Fiumicino.

Dopo aver eluso la sorveglianza delle sentinelle i ladri sono penetrati all'interno del maca-

zino, portando via strumenti di precisione dell'impresa.

Le notizie sono state date a

lavori del compagno della Federazione e dell'Unità.

Si è spenta la mamma del nostro compagno Amilto Calo Bazzini, Sindaco del Comune di Capena. Al compagno Bazzini, giunto a scuola di cinema - Riz - hanno portato due lavello marca Zeiss, due tachemetro marca Wild e una calcolatrice elettrica marca Marchand, per un valore che sembra aggirarsi sui tre milioni.

Sono dati alla fuga a bordo di una « Fiat 1100 », che si presume essere stata rubata.

La notte scorsa, un furto è stato consumato, da ignoti ladri, nel costruendo aeroporto inter-

continentale di Fiumicino.

Dopo aver eluso la sorveglianza delle sentinelle i ladri sono penetrati all'interno del maca-

zino, portando via strumenti di precisione dell'impresa.

Le notizie sono state date a

lavori del compagno della Federazione e dell'Unità.

Si è spenta la mamma del nostro compagno Amilto Calo Bazzini, Sindaco del Comune di Capena. Al compagno Bazzini, giunto a scuola di cinema - Riz - hanno portato due lavello marca Zeiss, due tachemetro marca Wild e una calcolatrice elettrica marca Marchand, per un valore che sembra aggirarsi sui tre milioni.

Sono dati alla fuga a bordo di una « Fiat 1100 », che si presume essere stata rubata.

La notte scorsa, un furto è stato consumato, da ignoti ladri, nel costruendo aeroporto inter-

continentale di Fiumicino.

Dopo aver eluso la sorveglianza delle sentinelle i ladri sono penetrati all'interno del maca-

zino, portando via strumenti di precisione dell'impresa.

Le notizie sono state date a

lavori del compagno della Federazione e dell'Unità.

Si è spenta la mamma del nostro compagno Amilto Calo Bazzini, Sindaco del Comune di Capena. Al compagno Bazzini, giunto a scuola di cinema - Riz - hanno portato due lavello marca Zeiss, due tachemetro marca Wild e una calcolatrice elettrica marca Marchand, per un valore che sembra aggirarsi sui tre milioni.

Sono dati alla fuga a bordo di una « Fiat 1100 », che si presume essere stata rubata.

La notte scorsa, un furto è stato consumato, da ignoti ladri, nel costruendo aeroporto inter-

continentale di Fiumicino.

Dopo aver eluso la sorveglianza delle sentinelle i ladri sono penetrati all'interno del maca-

zino, portando via strumenti di precisione dell'impresa.

Le notizie sono state date a

lavori del compagno della Federazione e dell'Unità.

Si è spenta la mamma del nostro compagno Amilto Calo Bazzini, Sindaco del Comune di Capena. Al compagno Bazzini, giunto a scuola di cinema - Riz - hanno portato due lavello marca Zeiss, due tachemetro marca Wild e una calcolatrice elettrica marca Marchand, per un valore che sembra aggirarsi sui tre milioni.

Sono dati alla fuga a bordo di una « Fiat 1100 », che si presume essere stata rubata.

La notte scorsa, un furto è stato consumato, da ignoti ladri, nel costruendo aeroporto inter-

continentale di Fiumicino.

Dopo aver eluso la sorveglianza delle sentinelle i ladri sono penetrati all'interno del maca-

zino, portando via strumenti di precisione dell'impresa.

Le notizie sono state date a

lavori del compagno della Federazione e dell'Unità.

Si è spenta la mamma del nostro compagno Amilto Calo Bazzini, Sindaco del Comune di Capena. Al compagno Bazzini, giunto a

PROSSIMAMENTE ALLE URNE I 10.700 LAVORATORI DELL'A.T.A.C.

I candidati per le Commissioni interne scelti con un referendum dai tranierei

L'iniziativa del sindacato unitario sta riscuotendo il consenso dei lavoratori — Il problema dell'unità tema dominante delle elezioni



DEMOCRAZIA SUL MARCIAPIEDE — L'ATAC credeva di poter ostacolare e fermare la consultazione democratica lanciata dai sindacati aderenti alla CGIL, per le scelte dei candidati che dovranno essere presenti nelle liste unitarie, cercando dalla portineria dell'officina di Prenestino gli scrutatori del referendum che erano stati eletti nel corso dell'assemblea dei lavoratori. Il risultato ottenuto è stato quello di spostare un po' le urne, ma non quello di impedire che i tranierei rispondessero al referendum.

Uno dei più importanti avvenimenti sindacali di Roma, le elezioni delle Commissioni interne dell'ATAC, si sta ormai avvicinando rapidamente. I candidati, che da domani saranno presenti nelle liste dei candidati e nella prima quindicina di aprile i 10.700 lavoratori dell'ATAC si recheranno alle urne per eleggere i loro rappresentanti. Questa è stata elettorale, però, diversa da quella di tutte le precedenti elezioni: per la prima volta i lavoratori dell'ATAC stanno scegliendo i loro candidati e soprattutto, al di fuori di un laccio lanciato dal Sindacato provinciale autotramontano aderente alla CGIL.

In ogni posto di lavoro e in ogni istituto, per elettori e non elettori, i numerosi ostacoli frapposti dalla direzione dell'ATAC lavoratori iscritti e non iscritti ai sindacati, rievocando le stesse che appesantiscono stampa il nome dei compagni di lavoro che vogliono includere, in qualità di candidati, nella lista del sindacato unitario.

Un referendum vero e proprio, che si è svolto e raccolto con prontezza ed entusiasmo nei vari luoghi di lavoro. Qui si sono tenute le assemblee dove si è discusso largamente sull'elezione dei candidati. Qui si sono espresso i lavoratori, che hanno espresso la loro soddisfazione e nominato gli scrutatori del referendum stesso. Al deposito di Trastevere, ad esempio, si è discusso, per i lavoratori, su come si dovrà votare, tra gli altri, i candidati del sindacato del quale fa parte della Commissione interna. I due lavoratori non sono stati in grado di votare, ma sono stati comunque volti in vista della presenza esercitata su di loro dal sindacato aderente alla CGIL.

All'ATAC, insomma, l'esperienza di tralasciare i punti sindacati e assecondare si è svolta in pieno nel corso di questa via libra elettorale. Del resto, questa unità si era dimostrata necessaria ed efficace nel corso della lotta unitaria, per diversi anni, e conclusa con il successo dei tranierei romani. Allora furono messe da parte le polemiche, le diverse ideologie, e

questo è indubbiamente un lato positivo — che i sindacati si sono dichiarati concordi nel riconoscere la necessità che elettorale sia un momento di serenità, senza inutili ed eccessive polemiche che potrebbero mancare non tanto a questo sindacato o a quell'altro, quanto a una unità sindacale aziendale, come quella della Cisl, e con cui si è profondamente divisa tutti i lavoratori.

Il sindacato aderente alla CGIL aveva, infatti, proposto a quella della Uil, che si è riconosciuta di fare un ulteriore passo in avanti, con le elezioni sindacali di 10.700 lavoratori, da realizzarsi con una consultazione larga e democratica dei 10.700 lavoratori, la proposta è stata respinta, pur di non far dichiarare Cisl e Uil, elettorale. Quindi la decisione del sindacato unitario di procedere ugualmente alla consultazione di tutti i lavoratori. Va riconosciuto — e

Le proposte del sindacato unitario, sia per la lista co-

mune che per i programmi, oltre che rappresentare una aspirazione dei lavoratori, sono la piattaforma dalla quale bisogna partire per isolare le scelte dei candidati dell'ATAC che, sempre con maggiore insistenza, cerca di aprire per menzionare la funzionalità e il prestigio delle Commissioni interne, per poi parlare di un'unità che la unità rappresenta e cementata nella lotta. Non per niente la direzione dell'ATAC, mentre di una parte cerca di creare difficoltà alle Cisl e ai sindacati unitari, agendo su persone individuali, la seconda loro, ampia e facoltà di movimento preferendo accogliere alcune particolarie richieste che queste persone propongono e che ci si era invitati di discutere con la Cisl.

I tranierei romani hanno una sufficiente esperienza per non capire che cosa più che nel loro bisogno principale, a cui si è riconosciuta la Commissione interna forte e unita, sia sul territorio delle rivendicazioni che su quello delle libertà sindacali.



ATLETI UNA TANUM — Un incontro di calcio un po' fuori dell'ordinario è stato quello disputato ieri, al campo « Cavalieri di Columbus », tra i giornalisti parlamentari e funzionari della Camera. Alla presenza del Presidente Leone e di un folto studio di belli signore e bambini, i figli e i nipoti di costi esponenti giornalisti e politici, per i due anni di vita della rivendicazione che su quella della libertà sindacale.

LA FOTO del giorno

STAVA ATTRaversando la strada quando è stata investita

Travolta e uccisa una ragazza da una moto in viale Angelico

Una grava sciagura è avvenuta ieri mattina in viale Angelico, dove una ragazza diciassettenne, in attesa di una moto, è stata investita da una moto, riportando gravi ferite al capo, per le quali è deceduta.

La giovane, Vittoria Tricoci, abitante via Margherita, a Roma, è stata investita in viale Angelico, mentre era impegnata a camminare verso il centro di Roma verso le 7,30, di casa per recarsi al lavoro, senonché giunta all'altezza del viale Angelico, mentre stava acciengendo verso il centro di Roma verso il centro di Roma, è stata travolta da una moto, targata Roma 255.281, condotta da Arturo Galliotti domenica in viale Margherita, a Roma, 101, con cui si è imbattuta in viale Angelico, a circa un'ora di distanza da quella in cui era stata investita la ragazza.

La ragazza, di un'auto di piazzaggio, all'ospedale di Santa Spirito la poveretta, nonostante le amorevoli cure dei sanitari, è deceduta verso le 11,20.

Le prooste del sindacato unitario, sia per la lista co-

Alle ore 10,30 di ieri sul raccolto di viale Margherita, a Roma, dove era stata investita la ragazza, in via Margherita, è stato trovato un morto, un ciclista, che veniva da via Margherita e con cui si è imbattuto in viale Margherita, a Roma, 101, si è scontrato, per cui è rimasto ferito con una moto, targata Roma 255.281, condotta da Arturo Galliotti domenica in viale Margherita, a Roma, 101, con cui si è imbattuta in viale Margherita, a Roma, 101.

Il ragazzo, in preda al panico, ha telefonato al fratello maggiore, il quale, dopo averlo riportato a casa, ha deciso di presentarsi all'ospedale di Santa Spirito, dove è stato ricoverato per le ferite riportate. La ragazza, di un'auto di piazzaggio, all'ospedale di Santa Spirito la poveretta, nonostante le amorevoli cure dei sanitari, è deceduta verso le 11,20.

Nel violento urto tutti gli occupanti delle auto sono rimasti feriti.

Manifestazioni comuniste

Assemblea a Gordiani

Stamane alle 10 avrà luogo a BORGATI GORDIANI l'assemblea degli abitanti per discutere del problema della borgha. Interverrà il consigliere comunale Enzo Lapicciola. Comizio

a Monti Spaccato

Oggi alle 18, a MONTE SPACCATO, il consigliere comunale Aloisio Elmo terrà un seminario sul problema della borgha e sulla legge speciale.

Assemblea del Mattatoio

Domani alle ore 11 il compagno Nannuzzi parlerà agli operai e dipendenti del Mattatoio.

Festa del diffusore

a Valseline

Stamane alle ore 10 avrà luogo a VALSELINE una festa del diffusore. Interverrà il compagno Arminio Salvio, redattore del nostro giornale.

Convocazioni

Partito

Campiello, ore 15, Testa della Monti Verdi, Velletri, ore 10, Assemblea di viale Margherita, 10. Responsabili CDS. Alle ore 19, lunedì prossimo, a viale Margherita 10, a Roma, si svolgerà la manifestazione di protesta contro la legge sui servizi pubblici.

FCCI

Domenica alle ore 10,30 in federazione dell'industria, a viale Margherita 10, a Roma, si svolgerà il convegno di discutere del problema delle razzie.

A.P.I.

Domenica, alle ore 21, per i compagni della Cisl, a viale Margherita 10, a Roma, si svolgerà un seminario sui problemi della Cisl.

17.30

17.30, Milano-Sanremo, classicissima, d'apertura. Incluse: 41 km. di strada, 17 km. di strada ed il percorso.

18.30

18.30, Angelo Lo Stellin - Fm con 100 km. di strada.

19.30

19.30, Telegiornale.

20.30

20.30, Campiello, 10, a Roma, si svolgerà un seminario.

21.30

21.30, Telegiornale.

22.30

22.30, Convegno Attualità e politica, a viale Margherita 10, a Roma.

23.30

23.30, L'orario del giudice Logan - Telegiornale.

23.45

23.45, La donna e io, con Riccardo Malpiero.

Domani sette convegni per la diffusione dell'Unità

Domani alle ore 19 si terranno i seguenti convegni dei « Amici dell'Unità », con l'obiettivo di utilizzare il Partito comunista nel lavoro di difesa della Cisl.

Alla sezione Campo Marzio, alle ore 19,30 (piazza della Rotonda), Cusia, Campo Marzio, Flaminio, Mazzini, Sapienza, V. Cottolengo, Ponte Milvio, B. Paroli, Ponte S. Pietro, C. Caccia, V. Breda.

Alla sezione S. Lorenzo (via S. Lorenzo): C. Bertone, P. Mammolo, Portonaccio, S. Basilio, Olimpia, Forte Angelico, Montebello, V. Vescovo.

Alla sezione Testaccio (piazza dell'Emporio): A. Achille, A. Acetos, Fiumicino, Garbatella, Lauretta, Macrècere, Macrècere, Ottavia, Antica, Ostia, Ostiense, Portuense, San Giuliano, S. Saba, Testaccio.

Alla sezione Appio (circonvallazione Appio): Appio, Appio Nuovo, Capannelle, C. Molli.

Alla sezione Prima Porta: Prima Porta, Tufello, Val Melaina, Vescovo.

Alla sezione Testaccio (piazza dell'Emporio): A. Achille, A. Acetos, Fiumicino, Garbatella, Lauretta, Macrècere, Macrècere, Ottavia, Antica, Ostia, Ostiense, Portuense, San Giuliano, S. Saba, Testaccio.

Alla sezione Appio (circonvallazione Appio): Appio, Appio Nuovo, Capannelle, C. Molli.

Un uomo e una donna avvelenati ieri dal gas

Due persone hanno perso la vita, intossicate dal gas in tutti e due i casi la polizia ha aperto una inchiesta per appurare se trattasi di suicidio o di disgrazia.

Verso le ore 19 di ieri il figlio minore di Pasquale Giacalone, di 56 anni, abitante in via Appia Nuova 101, a Roma, è stato trovato morto nel padiglione estivo, steso sul pavimento della cucina invasa dal gas.

Il ragazzo, in preda al panico, ha telefonato al fratello maggiore, il quale, dopo averlo riportato a casa, ha deciso di presentarsi all'ospedale di Santa Spirito, dove è stato ricoverato per le ferite riportate.

La giovane, di un'auto di piazzaggio, all'ospedale di Santa Spirito la poveretta, nonostante le amorevoli cure dei sanitari, è deceduta verso le 11,20.

Le prooste del sindacato unitario, sia per la lista co-

giornale, il quale, dopo essere stato investito da una moto, è stato trovato morto a bordo di una auto, è stato riportato gravissime ferite ed è stato ricoverato in ospedale.

L'auto, guidata da Giacalone, è stata trovata in viale Margherita, a Roma, 101, con il padiglione estivo, steso sul pavimento della cucina invasa dal gas.

Il ragazzo, in preda al panico,

ha telefonato al fratello maggiore, il quale, dopo averlo riportato a casa, ha deciso di presentarsi all'ospedale di Santa Spirito, dove è stato ricoverato per le ferite riportate.

La giovane, di un'auto di piazzaggio, all'ospedale di Santa Spirito la poveretta, nonostante le amorevoli cure dei sanitari, è deceduta verso le 11,20.

Le prooste del sindacato unitario, sia per la lista co-

giornale, il quale, dopo essere stato investito da una moto, è stato trovato morto a bordo di una auto, è stato riportato gravissime ferite ed è stato ricoverato in ospedale.

L'auto, guidata da Giacalone, è stata trovata in viale Margherita, a Roma, 101, con il padiglione estivo, steso sul pavimento della cucina invasa dal gas.

Il ragazzo, in preda al panico,

ha telefonato al fratello maggiore, il quale, dopo averlo riportato a casa, ha deciso di presentarsi all'ospedale di Santa Spirito, dove è stato ricoverato per le ferite riportate.

La giovane, di un'auto di piazzaggio, all'ospedale di Santa Spirito la poveretta, nonostante le amorevoli cure dei sanitari, è deceduta verso le 11,20.

Le prooste del sindacato unitario, sia per la lista co-

giornale, il quale, dopo essere stato investito da una moto, è stato trovato morto a bordo di una auto, è stato riportato gravissime ferite ed è stato ricoverato in ospedale.

L'auto, guidata da Giacalone, è stata trovata in viale Margherita, a Roma, 101, con il padiglione estivo, steso sul pavimento della cucina invasa dal gas.

Il ragazzo, in preda al panico,

ha telefonato al fratello maggiore, il quale, dopo averlo riportato a casa, ha deciso di presentarsi all'ospedale di Santa Spirito, dove è stato ricoverato per le ferite riportate.

La giovane, di un'auto di piazzaggio, all'ospedale di Santa Spirito la poveretta, nonostante le amorevoli cure dei sanitari, è deceduta verso le 11,20.

Le prooste del sindacato unitario, sia per la lista co-

giornale, il quale, dopo essere stato investito da una moto, è stato trovato morto a bordo di una auto, è stato riportato gravissime ferite ed è stato ricoverato in ospedale.

L'auto, guidata da Giacalone, è stata trovata in viale Margherita, a Roma, 101, con il padiglione estivo, steso sul pavimento della cucina invasa dal gas.

Il ragazzo, in preda al panico,

ha telefonato al fratello maggiore, il quale, dopo averlo riportato a casa, ha deciso di presentarsi all'ospedale di Santa Spirito, dove è stato ricoverato per le ferite riportate.

La giovane, di un'auto di piazz

UN CORTEO GUIDATA DAL COMPAGNO MESSINETTI E DAL VESCOVO

Ventimila persone manifestano perché Crotone sia provincia

Finestre imbandierate e targhe provvisorie alle auto - Rappresentanti di tutti i partiti parlano alla folla - La lotta per l'Ente Regione e per il decentramento

(Dal nostro corrispondente)

CROTONE, 16. — Questa mattina nella città di Crotone, una delle candidate al quarto provincialato calabrese, si sono attuate tre ore di sciopero generale.

Gli operai della Pertusola, della Montecatini, e di tutti i cantieri edili della città, sono usciti dalle fabbriche e dai luoghi di lavoro e si sono riserrati in piazza Municipio; i commercianti e gli artigiani hanno chiuso i loro negozi; gli alunni delle scuole medie ed elementari hanno anche cessato lo sciopero, così gli impiegati di tutti gli uffici pubblici e privati.

La vita lavorativa cittadina è rimasta così letteralmente paralizzata per più di tre ore. In piazza Municipio, fin dalle 10 di questa mattina si sono riversate centinaia di persone, e verso le 10.30 si sono viste in piazza circa ventimila persone unite nella ribellione di Crotone a capoluogo di provincia.

Una folla così immensa si era assai raramente vista a Crotone, il popolo si è unito per lottare che venga attuato il decentramento, e che venga finalmente applicata la Costituzione con la razzia dell'Ente Regione.

Queste, in sintesi, le parole che il compagno Silvio Messinetti, sindaco della città, ha rivolto alla folla. Hanno anche parlato il rappresentante della D.C. e i rappresentanti di tutti i partiti politici della città. I manifestanti dopo aver ascoltato gli oratori hanno formato un lunghissimo corteo, e si sono diretti in piazza Duomo, attraversando tutte le vie della città, imbandierate e festa. Dai balconi pendevano drappi tricolori e damasci variopinti, mentre fiori venivano peltati sui manifestanti. In testa alla manifestazione vi erano il sindaco, il rappresentante del vescovo e le altre autorità cittadine; poi venivano gli studenti, gli operai e tutta la popolazione.

In piazza Duomo, la folla si è animata di nuovo per ascoltare le parole del Vescovo. Frattanto, a molte macchine sono state sovrapposte targhe provvisorie, con la sigla C.R.O., che dovrebbe

essere la sigla della istituzione della provincia. Decine di cartelli con le scritte « Viva Crotone provincia », erano stati posti lungo le strade e portati a spalle dai manifestanti, e altri ancora affissi sui muri, sui pali, sulle carrozze.

Questa animazione non regna solo in città, man in tutte le zone del crotone, specialmente nei paesi dell'entroterra, i cui studi hanno iniziato l'adestramento dei comuni e della cittadinanza alla iniziativa per la creazione di Crotone a provincia. Il comitato cittadino di agitazione, composto dai rappresentanti di tutti i partiti politici, da tutte le organizzazioni sindacali e da personalità cittadine, ha scorsa, per esempio, la lotta per l'applicazione del mandato costituzionale.

ANTONIO GIGLIOTTI

Importanti iniziative per l'Ente Regione

Il movimento per l'attuazione del disposto costituzionale per la creazione delle Regioni, e per la maggiore autonomia locale possibile, si va estendendo a tutti gli strati della popolazione. La Unione regionale delle province emiliane (rintracciata nei giorni scorsi, per esempio, da tutti i rappresentanti degli amministratori provinciali dell'Emilia-Romagna e che si svolgerà il 19 p.v. a Bologna) ha deciso di trattare in questa sede,

Dopo questa grande mani-

festazione nella città tutto è ritornato normale. Ma il ricordo di questa giornata rimarrà; quella di Crotone è stata un' battaglia che significa lotta per l'Ente Regione, per il decentramento dell'amministrazione, per l'applicazione del mandato costituzionale.

ANTONIO GIGLIOTTI

Il ricordo di questa grande mani-

festazione nella città tutto è ritornato normale. Ma il ricordo di questa giornata rimarrà; quella di Crotone è stata un' battaglia che significa lotta per l'Ente Regione, per il decentramento dell'amministrazione, per l'applicazione del mandato costituzionale.

ANTONIO GIGLIOTTI

Il ricordo di questa grande mani-

festazione nella città tutto è ritornato normale. Ma il ricordo di questa giornata rimarrà; quella di Crotone è stata un' battaglia che significa lotta per l'Ente Regione, per il decentramento dell'amministrazione, per l'applicazione del mandato costituzionale.

ANTONIO GIGLIOTTI

Il ricordo di questa grande mani-

festazione nella città tutto è ritornato normale. Ma il ricordo di questa giornata rimarrà; quella di Crotone è stata un' battaglia che significa lotta per l'Ente Regione, per il decentramento dell'amministrazione, per l'applicazione del mandato costituzionale.

ANTONIO GIGLIOTTI

Il ricordo di questa grande mani-

festazione nella città tutto è ritornato normale. Ma il ricordo di questa giornata rimarrà; quella di Crotone è stata un' battaglia che significa lotta per l'Ente Regione, per il decentramento dell'amministrazione, per l'applicazione del mandato costituzionale.

ANTONIO GIGLIOTTI

Il ricordo di questa grande mani-

festazione nella città tutto è ritornato normale. Ma il ricordo di questa giornata rimarrà; quella di Crotone è stata un' battaglia che significa lotta per l'Ente Regione, per il decentramento dell'amministrazione, per l'applicazione del mandato costituzionale.

ANTONIO GIGLIOTTI

Il ricordo di questa grande mani-

festazione nella città tutto è ritornato normale. Ma il ricordo di questa giornata rimarrà; quella di Crotone è stata un' battaglia che significa lotta per l'Ente Regione, per il decentramento dell'amministrazione, per l'applicazione del mandato costituzionale.

ANTONIO GIGLIOTTI

Il ricordo di questa grande mani-

festazione nella città tutto è ritornato normale. Ma il ricordo di questa giornata rimarrà; quella di Crotone è stata un' battaglia che significa lotta per l'Ente Regione, per il decentramento dell'amministrazione, per l'applicazione del mandato costituzionale.

ANTONIO GIGLIOTTI

Il ricordo di questa grande mani-

festazione nella città tutto è ritornato normale. Ma il ricordo di questa giornata rimarrà; quella di Crotone è stata un' battaglia che significa lotta per l'Ente Regione, per il decentramento dell'amministrazione, per l'applicazione del mandato costituzionale.

ANTONIO GIGLIOTTI

Il ricordo di questa grande mani-

festazione nella città tutto è ritornato normale. Ma il ricordo di questa giornata rimarrà; quella di Crotone è stata un' battaglia che significa lotta per l'Ente Regione, per il decentramento dell'amministrazione, per l'applicazione del mandato costituzionale.

ANTONIO GIGLIOTTI

Il ricordo di questa grande mani-

festazione nella città tutto è ritornato normale. Ma il ricordo di questa giornata rimarrà; quella di Crotone è stata un' battaglia che significa lotta per l'Ente Regione, per il decentramento dell'amministrazione, per l'applicazione del mandato costituzionale.

ANTONIO GIGLIOTTI

Il ricordo di questa grande mani-

festazione nella città tutto è ritornato normale. Ma il ricordo di questa giornata rimarrà; quella di Crotone è stata un' battaglia che significa lotta per l'Ente Regione, per il decentramento dell'amministrazione, per l'applicazione del mandato costituzionale.

ANTONIO GIGLIOTTI

Il ricordo di questa grande mani-

festazione nella città tutto è ritornato normale. Ma il ricordo di questa giornata rimarrà; quella di Crotone è stata un' battaglia che significa lotta per l'Ente Regione, per il decentramento dell'amministrazione, per l'applicazione del mandato costituzionale.

ANTONIO GIGLIOTTI

Il ricordo di questa grande mani-

festazione nella città tutto è ritornato normale. Ma il ricordo di questa giornata rimarrà; quella di Crotone è stata un' battaglia che significa lotta per l'Ente Regione, per il decentramento dell'amministrazione, per l'applicazione del mandato costituzionale.

ANTONIO GIGLIOTTI

Il ricordo di questa grande mani-

festazione nella città tutto è ritornato normale. Ma il ricordo di questa giornata rimarrà; quella di Crotone è stata un' battaglia che significa lotta per l'Ente Regione, per il decentramento dell'amministrazione, per l'applicazione del mandato costituzionale.

ANTONIO GIGLIOTTI

Il ricordo di questa grande mani-

festazione nella città tutto è ritornato normale. Ma il ricordo di questa giornata rimarrà; quella di Crotone è stata un' battaglia che significa lotta per l'Ente Regione, per il decentramento dell'amministrazione, per l'applicazione del mandato costituzionale.

ANTONIO GIGLIOTTI

Il ricordo di questa grande mani-

festazione nella città tutto è ritornato normale. Ma il ricordo di questa giornata rimarrà; quella di Crotone è stata un' battaglia che significa lotta per l'Ente Regione, per il decentramento dell'amministrazione, per l'applicazione del mandato costituzionale.

ANTONIO GIGLIOTTI

Il ricordo di questa grande mani-

festazione nella città tutto è ritornato normale. Ma il ricordo di questa giornata rimarrà; quella di Crotone è stata un' battaglia che significa lotta per l'Ente Regione, per il decentramento dell'amministrazione, per l'applicazione del mandato costituzionale.

ANTONIO GIGLIOTTI

Il ricordo di questa grande mani-

festazione nella città tutto è ritornato normale. Ma il ricordo di questa giornata rimarrà; quella di Crotone è stata un' battaglia che significa lotta per l'Ente Regione, per il decentramento dell'amministrazione, per l'applicazione del mandato costituzionale.

ANTONIO GIGLIOTTI

Il ricordo di questa grande mani-

festazione nella città tutto è ritornato normale. Ma il ricordo di questa giornata rimarrà; quella di Crotone è stata un' battaglia che significa lotta per l'Ente Regione, per il decentramento dell'amministrazione, per l'applicazione del mandato costituzionale.

ANTONIO GIGLIOTTI

Il ricordo di questa grande mani-

festazione nella città tutto è ritornato normale. Ma il ricordo di questa giornata rimarrà; quella di Crotone è stata un' battaglia che significa lotta per l'Ente Regione, per il decentramento dell'amministrazione, per l'applicazione del mandato costituzionale.

ANTONIO GIGLIOTTI

Il ricordo di questa grande mani-

festazione nella città tutto è ritornato normale. Ma il ricordo di questa giornata rimarrà; quella di Crotone è stata un' battaglia che significa lotta per l'Ente Regione, per il decentramento dell'amministrazione, per l'applicazione del mandato costituzionale.

ANTONIO GIGLIOTTI

Il ricordo di questa grande mani-

festazione nella città tutto è ritornato normale. Ma il ricordo di questa giornata rimarrà; quella di Crotone è stata un' battaglia che significa lotta per l'Ente Regione, per il decentramento dell'amministrazione, per l'applicazione del mandato costituzionale.

ANTONIO GIGLIOTTI

Il ricordo di questa grande mani-

festazione nella città tutto è ritornato normale. Ma il ricordo di questa giornata rimarrà; quella di Crotone è stata un' battaglia che significa lotta per l'Ente Regione, per il decentramento dell'amministrazione, per l'applicazione del mandato costituzionale.

ANTONIO GIGLIOTTI

Il ricordo di questa grande mani-

festazione nella città tutto è ritornato normale. Ma il ricordo di questa giornata rimarrà; quella di Crotone è stata un' battaglia che significa lotta per l'Ente Regione, per il decentramento dell'amministrazione, per l'applicazione del mandato costituzionale.

ANTONIO GIGLIOTTI

Il ricordo di questa grande mani-

festazione nella città tutto è ritornato normale. Ma il ricordo di questa giornata rimarrà; quella di Crotone è stata un' battaglia che significa lotta per l'Ente Regione, per il decentramento dell'amministrazione, per l'applicazione del mandato costituzionale.

ANTONIO GIGLIOTTI

Il ricordo di questa grande mani-

festazione nella città tutto è ritornato normale. Ma il ricordo di questa giornata rimarrà; quella di Crotone è stata un' battaglia che significa lotta per l'Ente Regione, per il decentramento dell'amministrazione, per l'applicazione del mandato costituzionale.

ANTONIO GIGLIOTTI

Il ricordo di questa grande mani-

festazione nella città tutto è ritornato normale. Ma il ricordo di questa giornata rimarrà; quella di Crotone è stata un' battaglia che significa lotta per l'Ente Regione, per il decentramento dell'amministrazione, per l'applicazione del mandato costituzionale.

ANTONIO GIGLIOTTI

Il ricordo di questa grande mani-

festazione nella città tutto è ritornato normale. Ma il ricordo di questa giornata rimarrà; quella di Crotone è stata un' battaglia che significa lotta per l'Ente Regione, per il decentramento dell'amministrazione, per l'applicazione del mandato costituzionale.

ANTONIO GIGLIOTTI

Il ricordo di questa grande mani-

festazione nella città tutto è ritornato normale. Ma il ricordo di questa giornata rimarrà; quella di Crotone è stata un' battaglia che significa lotta per l'Ente Regione, per il decentramento dell'amministrazione, per l'applicazione del mandato costituzionale.

ANTONIO GIGLIOTTI

Il ricordo di questa grande mani-

festazione nella città tutto è ritornato normale. Ma il ricordo di questa giornata rimarrà; quella di Crotone è stata un' battaglia che significa lotta per l'Ente Regione, per il decentramento dell'amministrazione, per l'applicazione del mandato costituzionale.

ANTONIO GIGLIOTTI

Il ricordo di questa grande mani-

festazione nella città tutto è ritornato normale. Ma il ricordo di questa giornata rimarrà; quella di Crotone è stata un' battaglia che significa lotta per l'Ente Regione, per il decentramento dell'amministrazione, per l'applicazione del mandato costituzionale.

ANTONIO GIGLIOTTI

Il ricordo di questa grande mani-

festazione nella città tutto è ritornato normale. Ma il ricordo di questa giornata rimarrà; quella di Crotone è stata un' battaglia che significa lotta per l'Ente Regione, per il decentramento dell'amministrazione, per l'applicazione del mandato costituzionale.

ANTONIO GIGLIOTTI

Il ricordo di questa grande mani-

festazione nella città tutto è ritornato normale. Ma il ricordo di questa giornata rimarrà; quella di Crotone è stata un' battaglia che significa

A CONCLUSIONE DI UNA PRIMA FASE DI SCIOPERI

Aperte le trattative con il governo per i parastatali e i postelegrafonici

Giovedì Segni riceverà i rappresentanti dei previdenziali - Costituita una commissione per esaminare gli organici delle Poste e Telecomunicazioni - Dichiarazioni dell'onorevole Santi - Successo dello sciopero dei sanatoriali

Il ministro del Lavoro, on. Vigorelli, ha ricevuto i rappresentanti della CGIL, della CISL, della UIL e della Federazione autonoma dei parastatali. E' lui informato che il presidente del Consiglio, on. Segni, li riceverà giovedì mattina 21 corrente, per lo esame della situazione dei parastatali.

In vista dell'incontro e su invito del ministro del Lavoro, i rappresentanti sindacali si sono impegnati a non proseguire, o a sospendere, gli scioperi per l'intera categoria.

La decisione è stata raggiunta nella giornata conclusiva nella prima fase dello sciopero proclamato dai parastatali.

Durante quattro giorni, si può dire, la totalità dei dipendenti degli enti parastatali si è astenuta compatta dal lavoro.

La seconda fase doveva iniziarsi il 20 e protrarsi fino al 23.

Le organizzazioni sindacali, prima dell'incontro con Vigorelli, avevano presentato i ministeri. Medici, al Senato e le avevano giudicato nel complesso insoddisfacente.

Ieri si è anche svolto con grande compattatezza lo sciopero dei sanatoriali con percentuali altissime in tutti i 63 istituti. Ai malati sono stati garantiti i servizi minimi di assistenza immediata.

Anche per i postelegrafonici si sono aperte le trattative tra sindacati e governi.

In proposito si è tenuta ieri mattina la annunciata riunione fra i segretari delle tre Confederazioni (CGIL, CISL, UIL), accompagnati dai dirigenti delle tre organizzazioni sindacali dei postelegrafonici e l'on. Zoli, ministro del Bilancio.

La riunione si è conclusa con l'approvazione unanime del seguente comunicato:

« Il ministro del Bilancio ha ricevuto i rappresentanti della CGIL, della CISL e della UIL ed ha comunicato che è stato affidato ad una commissione composta dai sottosegretari delle P.P. TT, della Riforma della burocrazia, del Tesoro e dei rappresentanti delle tre Confederazioni il compito di formulare proposte in ordine ai problemi previsti dalla legge 20 dicembre 1954, n. 181, per la revisione della situazione giuridica e per il riordinamento delle carriere dei personale del ministero delle Poste e Telecomunicazioni.

Si prevede che la commissione inizierà immediatamente i suoi lavori e che li con-

durrà a termine con la massima celerità».

La segreteria della Federazione dei postelegrafonici (CGIL) si è subito riunita per esaminare la situazione ed ha rilevato che l'impegno di Segni, i riceverà giovedì mattina 21 corrente, per lo esame della situazione dei parastatali.

La decisione è stata raggiunta nella giornata conclusiva nella prima fase dello sciopero proclamato dai parastatali.

Durante quattro giorni, si può dire, la totalità dei dipendenti degli enti parastatali si è astenuta compatta dal lavoro.

La seconda fase doveva iniziarsi il 20 e protrarsi fino al 23.

Le organizzazioni sindacali, prima dell'incontro con Vigorelli, avevano presentato i ministeri. Medici, al Senato e le avevano giudicato nel complesso insoddisfacente.

Ieri si è anche svolto con grande compattatezza lo sciopero dei sanatoriali con percentuali altissime in tutti i 63 istituti. Ai malati sono stati garantiti i servizi minimi di assistenza immediata.

Anche per i postelegrafonici si sono aperte le trattative tra sindacati e governi.

In proposito si è tenuta ieri mattina la annunciata riunione fra i segretari delle tre Confederazioni (CGIL, CISL, UIL), accompagnati dai dirigenti delle tre organizzazioni sindacali dei postelegrafonici e l'on. Zoli, ministro del Bilancio.

La riunione si è conclusa con l'approvazione unanime del seguente comunicato:

« Il ministro del Bilancio ha ricevuto i rappresentanti della CGIL, della CISL e della UIL ed ha comunicato che è stato affidato ad una commissione composta dai sottosegretari delle P.P. TT, della Riforma della burocrazia, del Tesoro e dei rappresentanti delle tre Confederazioni il compito di formulare proposte in ordine ai problemi previsti dalla legge 20 dicembre 1954, n. 181, per la revisione della situazione giuridica e per il riordinamento delle carriere dei personale del ministero delle Poste e Telecomunicazioni.

Si prevede che la commissione inizierà immediatamente i suoi lavori e che li con-

comunicato — se il governo non manterrà l'impegno assunto la categoria sarà costretta a riprendersi la lotta.

Da quanto si è subito riunito

ella CGIL, on. Santi ha dichiarato che « la riunione passa l'on. Zoli ha avuto un esito positivo. Sono stati presentati i compiti e la composizione della commissione la quale dovrà concludere l'invito entro il più breve tempo possibile. Personalmente ritengo che mettendosi subito al lavoro per la fine del mese la commissione potrà concludere. Da rilevare che non sono posti alla commissione di valutazione infatti riceviamo per liste per candidati.

Operai: SILP-CGIL voti 1499, seggi 3; CISL-CISL voti 513, seggi 1.

Tra gli impiegati i due seggi sono andati alla CISL.

no dalla riforma stessa. I postelegrafonici attendono con impazienza che vengano accolte le loro rivendicazioni per le quali hanno scoperato».

Rispetto alle precedenti elezioni, il SILP-CGIL, nonostante ricatti e minacce, ha mantenuto le proprie posizioni: « la sua missione diplomatica possa servire a stabilire solidi legami d'amicizia fra l'Unione sovietica e il nostro paese».

Egli ha manifestato tale speranza al corrispondente del Corriere della Sera, quando ha accettato oggi la sua richiesta di concedere un'intervista al quotidiano milanese prima di prendere possesso del suo nuovo incarico.

« Per quanto concerne lo stato attuale dei rapporti economici fra l'URSS e l'Italia, a mio parere vi sono possibilità reali per lo sviluppo di un commercio italo-sovietico, reciprocamente vantaggioso. Quanto ai rapporti culturali, il loro stato è buono, e i loro risultati sono reciproci. Egli ha manifestato tale speranza al corrispondente del Corriere della Sera, quando ha accettato oggi la sua richiesta di concedere un'intervista al quotidiano milanese prima di prendere possesso del suo nuovo incarico.

« Per quanto concerne lo stato attuale dei rapporti economici fra l'URSS e l'Italia, a mio parere vi sono possibilità reali per lo sviluppo di un commercio italo-sovietico, reciprocamente vantaggioso. Quanto ai rapporti culturali, il loro stato è buono, e i loro risultati sono reciproci. Egli ha manifestato tale speranza al corrispondente del Corriere della Sera, quando ha accettato oggi la sua richiesta di concedere un'intervista al quotidiano milanese prima di prendere possesso del suo nuovo incarico.

« Per quanto concerne lo stato attuale dei rapporti economici fra l'URSS e l'Italia, a mio parere vi sono possibilità reali per lo sviluppo di un commercio italo-sovietico, reciprocamente vantaggioso. Quanto ai rapporti culturali, il loro stato è buono, e i loro risultati sono reciproci. Egli ha manifestato tale speranza al corrispondente del Corriere della Sera, quando ha accettato oggi la sua richiesta di concedere un'intervista al quotidiano milanese prima di prendere possesso del suo nuovo incarico.

« Per quanto concerne lo stato attuale dei rapporti economici fra l'URSS e l'Italia, a mio parere vi sono possibilità reali per lo sviluppo di un commercio italo-sovietico, reciprocamente vantaggioso. Quanto ai rapporti culturali, il loro stato è buono, e i loro risultati sono reciproci. Egli ha manifestato tale speranza al corrispondente del Corriere della Sera, quando ha accettato oggi la sua richiesta di concedere un'intervista al quotidiano milanese prima di prendere possesso del suo nuovo incarico.

« Per quanto concerne lo stato attuale dei rapporti economici fra l'URSS e l'Italia, a mio parere vi sono possibilità reali per lo sviluppo di un commercio italo-sovietico, reciprocamente vantaggioso. Quanto ai rapporti culturali, il loro stato è buono, e i loro risultati sono reciproci. Egli ha manifestato tale speranza al corrispondente del Corriere della Sera, quando ha accettato oggi la sua richiesta di concedere un'intervista al quotidiano milanese prima di prendere possesso del suo nuovo incarico.

« Per quanto concerne lo stato attuale dei rapporti economici fra l'URSS e l'Italia, a mio parere vi sono possibilità reali per lo sviluppo di un commercio italo-sovietico, reciprocamente vantaggioso. Quanto ai rapporti culturali, il loro stato è buono, e i loro risultati sono reciproci. Egli ha manifestato tale speranza al corrispondente del Corriere della Sera, quando ha accettato oggi la sua richiesta di concedere un'intervista al quotidiano milanese prima di prendere possesso del suo nuovo incarico.

« Per quanto concerne lo stato attuale dei rapporti economici fra l'URSS e l'Italia, a mio parere vi sono possibilità reali per lo sviluppo di un commercio italo-sovietico, reciprocamente vantaggioso. Quanto ai rapporti culturali, il loro stato è buono, e i loro risultati sono reciproci. Egli ha manifestato tale speranza al corrispondente del Corriere della Sera, quando ha accettato oggi la sua richiesta di concedere un'intervista al quotidiano milanese prima di prendere possesso del suo nuovo incarico.

« Per quanto concerne lo stato attuale dei rapporti economici fra l'URSS e l'Italia, a mio parere vi sono possibilità reali per lo sviluppo di un commercio italo-sovietico, reciprocamente vantaggioso. Quanto ai rapporti culturali, il loro stato è buono, e i loro risultati sono reciproci. Egli ha manifestato tale speranza al corrispondente del Corriere della Sera, quando ha accettato oggi la sua richiesta di concedere un'intervista al quotidiano milanese prima di prendere possesso del suo nuovo incarico.

« Per quanto concerne lo stato attuale dei rapporti economici fra l'URSS e l'Italia, a mio parere vi sono possibilità reali per lo sviluppo di un commercio italo-sovietico, reciprocamente vantaggioso. Quanto ai rapporti culturali, il loro stato è buono, e i loro risultati sono reciproci. Egli ha manifestato tale speranza al corrispondente del Corriere della Sera, quando ha accettato oggi la sua richiesta di concedere un'intervista al quotidiano milanese prima di prendere possesso del suo nuovo incarico.

« Per quanto concerne lo stato attuale dei rapporti economici fra l'URSS e l'Italia, a mio parere vi sono possibilità reali per lo sviluppo di un commercio italo-sovietico, reciprocamente vantaggioso. Quanto ai rapporti culturali, il loro stato è buono, e i loro risultati sono reciproci. Egli ha manifestato tale speranza al corrispondente del Corriere della Sera, quando ha accettato oggi la sua richiesta di concedere un'intervista al quotidiano milanese prima di prendere possesso del suo nuovo incarico.

« Per quanto concerne lo stato attuale dei rapporti economici fra l'URSS e l'Italia, a mio parere vi sono possibilità reali per lo sviluppo di un commercio italo-sovietico, reciprocamente vantaggioso. Quanto ai rapporti culturali, il loro stato è buono, e i loro risultati sono reciproci. Egli ha manifestato tale speranza al corrispondente del Corriere della Sera, quando ha accettato oggi la sua richiesta di concedere un'intervista al quotidiano milanese prima di prendere possesso del suo nuovo incarico.

« Per quanto concerne lo stato attuale dei rapporti economici fra l'URSS e l'Italia, a mio parere vi sono possibilità reali per lo sviluppo di un commercio italo-sovietico, reciprocamente vantaggioso. Quanto ai rapporti culturali, il loro stato è buono, e i loro risultati sono reciproci. Egli ha manifestato tale speranza al corrispondente del Corriere della Sera, quando ha accettato oggi la sua richiesta di concedere un'intervista al quotidiano milanese prima di prendere possesso del suo nuovo incarico.

« Per quanto concerne lo stato attuale dei rapporti economici fra l'URSS e l'Italia, a mio parere vi sono possibilità reali per lo sviluppo di un commercio italo-sovietico, reciprocamente vantaggioso. Quanto ai rapporti culturali, il loro stato è buono, e i loro risultati sono reciproci. Egli ha manifestato tale speranza al corrispondente del Corriere della Sera, quando ha accettato oggi la sua richiesta di concedere un'intervista al quotidiano milanese prima di prendere possesso del suo nuovo incarico.

« Per quanto concerne lo stato attuale dei rapporti economici fra l'URSS e l'Italia, a mio parere vi sono possibilità reali per lo sviluppo di un commercio italo-sovietico, reciprocamente vantaggioso. Quanto ai rapporti culturali, il loro stato è buono, e i loro risultati sono reciproci. Egli ha manifestato tale speranza al corrispondente del Corriere della Sera, quando ha accettato oggi la sua richiesta di concedere un'intervista al quotidiano milanese prima di prendere possesso del suo nuovo incarico.

« Per quanto concerne lo stato attuale dei rapporti economici fra l'URSS e l'Italia, a mio parere vi sono possibilità reali per lo sviluppo di un commercio italo-sovietico, reciprocamente vantaggioso. Quanto ai rapporti culturali, il loro stato è buono, e i loro risultati sono reciproci. Egli ha manifestato tale speranza al corrispondente del Corriere della Sera, quando ha accettato oggi la sua richiesta di concedere un'intervista al quotidiano milanese prima di prendere possesso del suo nuovo incarico.

« Per quanto concerne lo stato attuale dei rapporti economici fra l'URSS e l'Italia, a mio parere vi sono possibilità reali per lo sviluppo di un commercio italo-sovietico, reciprocamente vantaggioso. Quanto ai rapporti culturali, il loro stato è buono, e i loro risultati sono reciproci. Egli ha manifestato tale speranza al corrispondente del Corriere della Sera, quando ha accettato oggi la sua richiesta di concedere un'intervista al quotidiano milanese prima di prendere possesso del suo nuovo incarico.

« Per quanto concerne lo stato attuale dei rapporti economici fra l'URSS e l'Italia, a mio parere vi sono possibilità reali per lo sviluppo di un commercio italo-sovietico, reciprocamente vantaggioso. Quanto ai rapporti culturali, il loro stato è buono, e i loro risultati sono reciproci. Egli ha manifestato tale speranza al corrispondente del Corriere della Sera, quando ha accettato oggi la sua richiesta di concedere un'intervista al quotidiano milanese prima di prendere possesso del suo nuovo incarico.

« Per quanto concerne lo stato attuale dei rapporti economici fra l'URSS e l'Italia, a mio parere vi sono possibilità reali per lo sviluppo di un commercio italo-sovietico, reciprocamente vantaggioso. Quanto ai rapporti culturali, il loro stato è buono, e i loro risultati sono reciproci. Egli ha manifestato tale speranza al corrispondente del Corriere della Sera, quando ha accettato oggi la sua richiesta di concedere un'intervista al quotidiano milanese prima di prendere possesso del suo nuovo incarico.

« Per quanto concerne lo stato attuale dei rapporti economici fra l'URSS e l'Italia, a mio parere vi sono possibilità reali per lo sviluppo di un commercio italo-sovietico, reciprocamente vantaggioso. Quanto ai rapporti culturali, il loro stato è buono, e i loro risultati sono reciproci. Egli ha manifestato tale speranza al corrispondente del Corriere della Sera, quando ha accettato oggi la sua richiesta di concedere un'intervista al quotidiano milanese prima di prendere possesso del suo nuovo incarico.

« Per quanto concerne lo stato attuale dei rapporti economici fra l'URSS e l'Italia, a mio parere vi sono possibilità reali per lo sviluppo di un commercio italo-sovietico, reciprocamente vantaggioso. Quanto ai rapporti culturali, il loro stato è buono, e i loro risultati sono reciproci. Egli ha manifestato tale speranza al corrispondente del Corriere della Sera, quando ha accettato oggi la sua richiesta di concedere un'intervista al quotidiano milanese prima di prendere possesso del suo nuovo incarico.

« Per quanto concerne lo stato attuale dei rapporti economici fra l'URSS e l'Italia, a mio parere vi sono possibilità reali per lo sviluppo di un commercio italo-sovietico, reciprocamente vantaggioso. Quanto ai rapporti culturali, il loro stato è buono, e i loro risultati sono reciproci. Egli ha manifestato tale speranza al corrispondente del Corriere della Sera, quando ha accettato oggi la sua richiesta di concedere un'intervista al quotidiano milanese prima di prendere possesso del suo nuovo incarico.

« Per quanto concerne lo stato attuale dei rapporti economici fra l'URSS e l'Italia, a mio parere vi sono possibilità reali per lo sviluppo di un commercio italo-sovietico, reciprocamente vantaggioso. Quanto ai rapporti culturali, il loro stato è buono, e i loro risultati sono reciproci. Egli ha manifestato tale speranza al corrispondente del Corriere della Sera, quando ha accettato oggi la sua richiesta di concedere un'intervista al quotidiano milanese prima di prendere possesso del suo nuovo incarico.

« Per quanto concerne lo stato attuale dei rapporti economici fra l'URSS e l'Italia, a mio parere vi sono possibilità reali per lo sviluppo di un commercio italo-sovietico, reciprocamente vantaggioso. Quanto ai rapporti culturali, il loro stato è buono, e i loro risultati sono reciproci. Egli ha manifestato tale speranza al corrispondente del Corriere della Sera, quando ha accettato oggi la sua richiesta di concedere un'intervista al quotidiano milanese prima di prendere possesso del suo nuovo incarico.

« Per quanto concerne lo stato attuale dei rapporti economici fra l'URSS e l'Italia, a mio parere vi sono possibilità reali per lo sviluppo di un commercio italo-sovietico, reciprocamente vantaggioso. Quanto ai rapporti culturali, il loro stato è buono, e i loro risultati sono reciproci. Egli ha manifestato tale speranza al corrispondente del Corriere della Sera, quando ha accettato oggi la sua richiesta di concedere un'intervista al quotidiano milanese prima di prendere possesso del suo nuovo incarico.

« Per quanto concerne lo stato attuale dei rapporti economici fra l'URSS e l'Italia, a mio parere vi sono possibilità reali per lo sviluppo di un commercio italo-sovietico, reciprocamente vantaggioso. Quanto ai rapporti culturali, il loro stato è buono, e i loro risultati sono reciproci. Egli ha manifestato tale speranza al corrispondente del Corriere della Sera, quando ha accettato oggi la sua richiesta di concedere un'intervista al quotidiano milanese prima di prendere possesso del suo nuovo incarico.

« Per quanto concerne lo stato attuale dei rapporti economici fra l'URSS e l'Italia, a mio parere vi sono possibilità reali per lo sviluppo di un commercio italo-sovietico, reciprocamente vantaggioso. Quanto ai rapporti culturali, il loro stato è buono, e i loro risultati sono reciproci. Egli ha manifestato tale speranza al corrispondente del Corriere della Sera, quando ha accettato oggi la sua richiesta di concedere un'intervista al quotidiano milanese prima di prendere possesso del suo nuovo incarico.

« Per quanto concerne lo stato attuale dei rapporti economici fra l'URSS e l'Italia, a mio parere vi sono possibilità reali per lo sviluppo di un commercio italo-sovietico, reciprocamente vantaggioso. Quanto ai rapporti culturali, il loro stato è buono, e i loro risultati sono reciproci. Egli ha manifestato tale speranza al corrispondente del Corriere della Sera, quando ha accettato oggi la sua richiesta di concedere un'intervista al quotidiano milanese prima di prendere possesso del suo nuovo incarico.

« Per quanto concerne lo stato attuale dei rapporti economici fra l'URSS e l'Italia, a mio parere vi sono possibilità reali per lo sviluppo di un commercio italo-sovietico, reciprocamente vantaggioso. Quanto ai rapporti culturali, il loro stato è buono, e i loro risultati sono reciproci. Egli ha manifestato tale speranza al corrispondente del Corriere della Sera, quando ha accettato oggi la sua richiesta di concedere un'intervista al quotidiano milanese prima di prendere possesso del suo nuovo incarico.

« Per quanto concerne lo stato attuale dei rapporti economici fra l'URSS e l'Italia, a mio parere vi sono possibilità reali per lo sviluppo di un commercio italo-sovietico, reciprocamente vantaggioso. Quanto ai rapporti culturali, il loro stato è buono, e i loro risultati sono reciproci. Egli ha manifestato tale speranza al corrispondente del Corriere della Sera, quando ha accettato oggi la sua richiesta di concedere un'int

